Martedì 28 Febbraio 1928-ANNO VI
Conto Corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO LI — N. 50
Direzione e Amministrazione
Udine Via Vittorio Veneto 44 A - Tel. 13

Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44 A

ABBONAMENTI: In Italia e Colonie: Anno L. 65.— Semestre » 35.— Trimestre L. 17 Mese » 6 — Estero: Anno L. 150.00 Semestre » 76.00 Trimestre » 38.00

Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Via Mercato 10 UDINE (Tel. 3-66) e Succursali

INSERZIONI: PREZZI per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca Cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati ecc. L. 1,50 - Tariffe Economici in testa alla rubrica — Tasse governative del 1.50%, e tassa previdenza giornalisti, in più

CRONACA PROVINCIALE

Cronaca Sanvitese

Una solenne cerimonia:
la consegna dei premi per la battaglia del grano

Domenica nella scuola agraria, è seguita in forma solenne la premiazione degli agricoltori che si sono distinti nei concorsi banditi per la battaglia del grano:

I presenti

Al tavolo della Presidenza hanno preso posto il Podestà cav. Enrico Fancello, il cav. rag. Andrea Pascatti, il gr. uff. dott. Domenico Rubini, presidente della Cattedra Ambulante di Agricoltura, l'ing. Pedoja Fiduciario della Federazione Agricoltori, l'ing. Pascatti, presidente dell'Istituto Falcon Vial, dott. Carnielli, direttore dello Zuccherificio, sig. Vivalda, vice podestà di S. Vito, il dott. Roiatti presidente del Sindacato Tecnici Agrari, il dott. Zanettini ed il dott. Cigaina. Abbiamo notato inoltre: rag. Zgriti, cav. Cavarzere, dott. Gualtieri, Brinis, podestà di Casarsa, Mussio podestà di Morsano, dott. Missen, Tavano podestà di S. Martino, dott. Alfonso Moracutti, cav. Morocutti, co. Emanuele Sbroavacca, dott. Bolognesi, dott. Braidot, dott. Lino Furlanetto, Enrico Morello, Tino Gasparinetti, il podestà di Cordovado, Enrico Biasoni, e moltissimi altri tra i quali tutti i presidenti e membri delle Commissioni granarie del mandamento, segretari comunali e direttori di aziende agrarie. Nella vasta sala hanno preso posto poi oltre trecento agricoltori.

La cerimonia

Prende per primo la parola il benemerito presidente del Circolo Agricolo e dell'Essiccatoio Bozzoli cav. rag. Andrea Pascatti che rivolge il saluto a tutte le autorità convenute e in special modo al gr. uff. dott. Domenico Rubini fattivo e valoroso presidente della Cattedra Ambulante di Agricoltura e all'ing. cav. Pedroja fiduciario della Confederazione dell'Agricoltura. Ringrazia quindi tutti gli agricoltori presenti dicendosi lieto di presiedere oggi questa imponente riunione di lavoratori della terra che assieme ai fratelli d'Italia, il magnifico nostro Duce ha posto all'ordine del giorno. E' sicuro che gli agricoltori del mandamento sapranno continuare nella buona via, e che i premi che oggi vengono distribuiti, servano di incitamento a nuovi progressi e a nuove mete.

Un notevole discorso del gr. uff. dott. Rubini

Prende poi la parola l'illustre presidente della Cattedra Ambulante di Agricoltura, gr. uff. dott. Rubini, il quale tra la più viva attenzione pronuncia il seguente discorso:

Quale presidente della Cattedra ambulante di agricoltura della provincia, ho l'onore di portare il mio più cordiale e deferente saluto al chiarissimo podestà della città di S. Vito al Tagliamento ed a tutte le autorità qui convenute alla simpatica ed austera cerimonia; e questa mia parola di saluto la estendo anche a tutti i premiati, manifestando ad essi il mio più vivo compiacimento per i premi conseguiti.

S. Vito deve essere considerato come il centro agrario più importante della provincia, non solo, perchè ha una magnifica tradizione, ma ancora, per la fertilità delle sue terre, lavorate da agricoltori intelligenti.

Non posso non ricordare che in questo mandamento, anzi a pochissimi km. dal capoluogo, vi è Ramuscello la patria del conte Gherardo Freschi, nome estremamente caro al Friuli. Non voglio fare raffronti tra questo scomparso ed altri insigni agrari italiani, per dire, come il suo nome possa stare egregiamente accanto ad essi, ma dirò solo che il conte Gherardo Freschi, con la sua parola, con i suoi scritti, con il suo esempio, fu certo un grande precursore dell'odierno incremento dell'agricoltura friulana, ed a lui deve rivolgersi sempre riverente il pensiero di tutti noi che con la terra e per la terra viviamo.

Ma la tradizione agraria di S. Vito, non è data solo dal fatto che in questo mandamento nacque il sommo agrario ora ricordato, ma ancora dalle molteplici istituzioni agrarie fiorentissime; quali il Circolo agricolo cooperativo, che è tra i più floridi della provincia fondato dal compianto Gattorno ed ora presieduto con grande amore, dal cav. Andrea Pascatti; inoltre l'Istituto Falcon-Vial, l'essiccatoio cooperativo bozzoli, senza registrare altre istituzioni.

Non è quindi da sorprendersi, se, in un ambiente così squisitamente agrario, ambiente che ha la fortuna di avere nel dott. Zanettini un titolare di cattedra che comprende i problemi e li sente, non avesse, la battaglia del grano, da conseguire i migliori risultati.

***

I premi che voi riceverete o agricoltori, devono esservi di incitamento ad ottenerne di maggiori in avvenire.

La battaglia del grano, bandita con larghezza di vedute dal nostro impareggiabile Duce, va intesa, come fu ripetutamente detto, nel senso di accrescere tutta la produzione agraria italiana: cerealicola, foraggera zootecnica, industriale, ortense, e quindi anche di intensificarla.

Ma la produzione si intensifica, non solo col curare meglio le varie colture, ma ancora col propugnare tutte le opere di bonifica integrale. Perciò dobbiamo impiegare tutte le nostre energie per concorrere a vincere questa battaglia che mira a rendere produttive tutte le zone che non lo sono, o solo in parte e scarsamente.

Si parla di terre incolte o poco produttive delle isole e del mezzogiorno d'Italia, purtroppo esse non mancano anche nel nostro caro ed amato Friuli — basti citare la bassa friulana dove migliaia di ettari attendono la bonifica integrale. Opera questa veramente poderosa, ma che per nulla deve impressionare, argomento che diede luogo a discussioni varie, e, purtroppo, non sempre serene.

La Cattedra però, conscia della sua responsabilità, non ha potuto mantenersi assente per non venire meno al suo compito, che, come ben dice S. E. l'on. prof. Arrigo Serpieri nel suo lavoro *«La politica agraria in Italia e i recenti provvedimenti legislativi»* è organo propulsore del progresso tecnico agrario della provincia; organo di collegamento fra gli istituti di ricerca e sperimentazione, che cercano le soluzioni migliori dei problemi tecnici posti dall'agricoltura, e l'agricoltore militante, al quale delle verità così acquisite occorre dare la dimostrazione pratica, con i necessari adattamenti alle condizioni locali.

E così appunto la Cattedra prese un atteggiamento netto e preciso, di cordiale appoggio a quel qualsiasi ente che voglia e possa tradurre in atto la grande trasformazione fondiaria di quella vastissima nostra zona.

Nessun fatto nuovo è sopraggiunto a far modificare alla Cattedra la sua direttiva, anzi, il fatto che tutta la zona della bonifica della bassa friulana, è stata dichiarata zona alla quale va applicata la legge sulle trasformazioni fondiarie, ha persuaso la Cattedra che è sulla retta via.

***

Ed ora nel rinnovare a tutti i premiati le più vive congratulazioni, formulo i voti più fervidi per il sempre maggior incremento agricolo di questo mandamento e di tutte le sue fiorentissime istituzioni agrarie, per concorrere così ad accrescere la ricchezza del nostro paese che è riposta tutta, ed esclusivamente, nella terra.

***

Il discorso del gr. uff. dott. Rubini più volte interrotto d'applausi è alla fine sottolineato da generali approvazioni.

Il discorso del dott. Zanettini

Prende poi la parola il dott. Zanettini titolare della sezione di cattedra, il quale dice:

«L'anno scorso in questa stessa sala, come oggi gremita di agricoltori, dicevo che scopo di queste riunioni è anche quello di dimostrare come i nostri lavoratori agricoli, taciturni e modesti, ma instancabili e tenaci (com'è lo stile dell'agricoltore friulano) sentino ugualmente l'impulso nuovo e vigoroso, che un Uomo ha saputo dare all'Agricoltura Italiana.

Oggi la vostra presenza, qui, in numero ancora maggiore dell'anno scorso, dimostra che tale entusiasmo non è diminuito neanche attraverso le difficoltà superate recentemente dell'economia agricola del nostro Paese.

Questo fatto mi autorizza a dichiarare, come premessa, che nessuna forza sarà capace di arrestare la marcia ascensionale della nostra agricoltura, così brillantemente iniziata.

I progetti agricoli non possono essere valutati di anno in anno. Essi sono lenti ma costanti; vi potranno essere brevi momenti di arresto parvenze di retrocessione, ma se prendiamo un periodo appena decennale, noi vediamo chiaramente il tratto di cammino percorso ed abbiamo motivi di compiacimento per il lavoro compiuto, ma quel che più importa abbiamo elementi capaci di ritemprare la nostra fiducia e di rinvigorire la nostra tenacia.

Quanto io vi dirò, ha inoltre tanto maggior valore per noi, se pensiamo che non sono passati ancora dieci anni, dopo la devastazione subita dal nostro suolo, con l'invasione di uno dei più potenti e rapaci eserciti nemici nella recente guerra europea.

Passato poi il primo periodo caotico della smobilitazione, disperso il fantasma del bolscevismo, sostituiti i Governi imbelli e senza fede nel nostro avvenire, col granitico Governo Fascista, anche la nostra agricoltura ha ripreso con rinnovato fervore il suo cammino».

Quindi il dott. Zanettini esamina nel suo complesso tutta l'agricoltura locale, prospettando prima i notevoli progressi ottenuti nel caseificio, nella motoaratura, nella gelsicoltura, nella viticoltura, e nelle diverse altre coltivazioni, soffermandosi specialmente in quella del frumento che da circa 10 quintali di produzione per ettaro si è passata ora a 16 quintali. Ricorda le benemerenze del Circolo Agricolo locale e quelle molteplici dell'Istituto Falcon-Vial. Quindi viene a parlare del consumo dei concimi e dimostra con cifre il notevole aumento dal 1914 al 1926, indi prosegue:

«Nell'autunno del 1927 causa la crisi economica determinata dalla rivalutazione della lira, si è avuto una notevole restrizione nel consumo dei concimi. Quest'anno però il consumo si è ripreso specialmente per quanto riguarda i concimi azotati, ed io sono convinto che passata quest'annata critica per molti il consumo dei concimi chimici e degli altri mezzi di produzione agraria continuerà di nuovo il suo incremento costante, poichè, non possiamo fermarci senza pericolo di essere soprafatti da coloro che sanno procedere diritti verso la meta delle più elevatissime produzioni possibili. Sarebbe assurdo solamente pensare ad un sia pur minimo regresso della nostra agricoltura. E in proposito permettetemi questa degressione;

Noi abbiamo combattuto in quest'ultimo periodo due grandi guerre e conseguito due grandi vittorie.

Una guerra tra popoli diversi, la vittoria della quale fu pagata col sangue; una guerra economica aspra e lunga, vinta anche questa, recentemente, con sacrifici inenarrabili!

In entrambi i casi gli agricoltori hanno offerto il loro contributo, che ha deciso le sorti della lotta.

Prima hanno avuto la maggior parte dei fanti che arrossarono la pietra del Carso e le acque del Piave; poi hanno subito per primi gli effetti della rivalutazione.

La storia ci insegna che dopo ogni guerra è ineluttabile una crisi morale e una depressione economica che grava tanto sui vinti come sui vincitori.

Ora noi stiamo vivendo i tempi difficili che seguono la vittoria economica ma, se mi è lecito il paragone come dopo Vittorio Veneto, i negatori della Patria e di tutti i valori morali, gli incerti, i dubbiosi, sono stati politicamente travolti dall'ondata della rivoluzione fascista, così ora coloro che non sapranno seguire i tempi, che non avranno fiducia nei perfezionamenti della tecnica agricola, coloro che credono di poter impunemente retrocedere ed arrestarsi, saranno sorpassati e sostituiti dai più arditi, che sapranno portare la nostra terra alle più alte produzioni, con la visione precisa dei diritti, ma anche dei doveri che il moderno concetto della proprietà impone a tutti.

Quindi l'oratore esamina tutti i problemi agrari locali che si devono affrontare e risolvere. Così l'aumento della produzione del frumento e del granoturco e l'estensione della coltura della barbabietola da zucchero, pianta importantissima in questa zona che ha la fortuna di possedere un grandioso zuccherificio.

Il dott. Zanettini, così chiude: «E termino questo ormai troppo lungo discorso esprimendovi un mio frequente pensiero d'altri tempi che ora si riaffaccia alla mia mente con altra veste. Io pensavo sovente, girando per le nostre campagne, ad un altro paese d'Europa, che mi fu descritto con tanto entusiasmo, dove la media e la piccola proprietà coltivatrice sono la base del regime economico-sociale formatosi attraverso quasi due secoli di educazione e di istruzione obbligatoria, di cui non si ha esempio di ciò in varie parti del mondo; dove tutti i sistemi di moderna agricoltura sono già largamente adottati, dove anche coloro che hanno compiuto studi superiori, non disdegnano la diretta coltivazione dei campi.

Ebbene in quel paese, che si chiama Danimarca, la cooperazione e la mutualità, *come anche da noi*, hanno raggiunto un grandissimo sviluppo, in quel paese la media produzione di grano è di oltre 30 quintali per ettaro; l'industria zootecnica ha raggiunto un perfezionamento per noi ancora lontano e tutte le industrie agrarie sono esercitate con l'ausilio della cooperazione.

Il benessere di quelle popolazioni è a un livello ancora molto superiore al nostro. Si racconta che le stalle sembrano sale di ricevimento, che le case coloniche linde e pulite, con riscaldamento, luce elettrica, bagno, e via dicendo, nulla hanno da invidiare alle nostre abitazioni delle città; che gli agricoltori quando a sera scendono dalle loro macchine agricole col vestito di fustagno e con i guantoni di pelle scamosciata danno quasi l'impressione di essere piloti di un velivolo invece di lavoratori della terra.

Ed io pensavo allora che anche noi in Italia, che anche noi agricoltori del Friuli, dove pure è diffusa la cooperazione agricola e la passione per l'Agricoltura, avremmo potuto volendo incamminarci verso la realizzazione dei più arditi problemi rurali.

Questo io pensavo amaramente quando l'agricoltura era ancora negletta, quando il Ministero dell'Agricoltura era l'ultimo dei Ministeri del Governo d'Italia, quando pareva quasi disdegnasse occuparsi delle cose dei campi.

Ora che il Capo del Governo, con illuminata visione della verità, ha posto l'Agricoltura al primo piano dei problemi Nazionali, io penso che non è più una utopia attendersi in breve tempo un èra di grande splendore per l'economia del nostro Paese.

Ed è con questa fiducia che io, oggi, modesto ufficiale del grande esercito degli agricoltori italiano ho l'onore di presentare alle autorità qui convenute, gli eletti tra gli agricoltori del mandamento di S. Vito, essi sono nel cospicuo numero di 265, sicuro di interpretare i loro sentimenti dichiarando che essi sapranno, quali veliti della grande battaglia trascinare con l'esempio, le masse alla Vittoria».

La premiazione

Avviene quindi la distribuzione dei premi finita la quale, autorità e premiati, in numero di oltre trecento si riunirono per una modesta colazione, in diverse sale del Palazzo stesso delle Scuole.

Nel pomeriggio alla Sala Vittoria con lo intervento degli agricoltori premiati vennero proiettati tre films dell'Istituto L.U.C.E. Bachicoltura — Agricoltura moderna — Granicoltura razionale.

Per il Ponte di Madrisio

Presso questo Municipio si radunarono l'altro giorno per trattare sulla ricostruzione del Ponte di Madrisio, i rappresentanti di tutti i Comuni interessati.

Dopo varie discussioni in merito venne ad unanimità votato il seguente ordine del giorno:

«I sottoscritti rappresentanti dei Comuni di Cordovado, Portogruaro, San Michele al Tagliamento, San Vito al Tagliamento e Sesto al Reghena, adunatisi con l'intervento del Podestà di Morsano al Tagliamento;

«Sentita la particolareggiata ed esauriente relazione dello stesso Podestà nei riguardi della pratica per la ricostruzione del ponte di Madrisio sul Tagliamento, di cui l'istanza inoltrata il 22 dicembre 1927 al Ministero dei Lavori Pubblici;

«Considerato che per le ragioni menzionate nell'istanza suddetta, di cui è data lettura l'opera è precipuamente di carattere militare e strategico per la difesa della Patria;

«Ritenuto che la ricostruzione del ponte di Madrisio allaccia le strade che mettono nella più diretta comunicazione la Provincia di Udine con quella di Venezia, e quindi deve considerarsi di seconda classe, giusta il disposto sulla classifica delle strade («Gazzetta Ufficiale» 4 dicembre 1923);

«Osservato che dalla ricostruzione del manufatto i comuni delle due sponde ritrarranno indiscutibili vantaggi sia nei riguardi dell'agricoltura che in quelli dell'industria e del commercio;

«Visto pure che la ricostruzione del ponte occuperebbe un certo numero di operai disoccupati, e quindi si verrebbe a lenire in parte l'attuale disoccupazione;

«Espresso un vivissimo plauso al signor Giuseppe Mussio, Podestà di Morsano al Tagliamento per l'opera sua tenace che da parecchi anni va svolgendo;

«Gli intervenuti, a voto unanime, chiedono che sia riconosciuta l'urgenza dell'esecuzione del ponte, comprendendola tra i lavori indilazionabili».

CRONACA CIVIDALESE

CIVIDALE

Le Biblioteche, a Cividale

Quante erano? Molte, copiose ed importanti; ma le vicende del tempo le hanno disperse e distrutte. Erano biblioteche dell'insigne Capitolo, dei Conventi, delle Scuole e dei privati, che si aumentavano, si aggiornavano, si rinnovavano. L'invasione nemica ha spazzato molta parte del già cospicuo patrimonio librario custodito qua e là da persone di studio, e non sono rimasti che pochi avanzi; la Biblioteca ex capitolare conservata negli scaffali del R. Museo e qualche migliaio di libri al più, nelle case private: onde al nostro ritorno in città, ognuno ha cercato di ricostituire il corredo necessario per i bisogni della sua cultura e della sua professione.

La Società Operaia ha ricomposto alla meglio la sua Biblioteca Popolare, l'ha riordinata, sistemata e fatta rifunzionare. Essa conta, oggi, circa 2500 volumi ed ogni domenica per mezzo del segretario E. Zorzini, ne fa la distribuzione ai lettori. Il R. Liceo Ginnasio nel 1924 possedeva già 654 opere, e la R. Scuola Complementare 530; ma ora ambedue queste biblioteche s'avviano al primo migliaio di volumi. Presso le Scuole elementari esistono già: una biblioteca magistrale; una della Direzione a disposizione degli insegnanti per la lettura in classe; ed una biblioteca scolastica, munita di scaffale a chiave, in 23 classi. Inoltre vi è una biblioteca cattolica ed altre presso privati.

Nel suo complesso è una cosa ancora modesta, ma non trascurabile se si pensa al nulla che qui si è trovato dopo l'occupazione nemica e si riflette che Cividale è bensì una gloriosa cittadina, ma la sua popolazione urbana oscilla tra i 5000 e i 6000 abitanti.

Molto, perciò, rimane da fare. La Università Popolare si propone di istituire la sua biblioteca e, per tal fine, appena potrà avere la propria sede, rivolgerà un appello a quanti potranno aiutarla. Il Governo Fascista, che ha compreso l'importanza del libro per l'educazione patriottica, morale ed intellettuale dei cittadini, vuole istituite dappertutto le Biblioteche Popolari, non mancherà di dare i suoi aiuti. Molto confidiamo nell'opera e nel consiglio del R. Ispettore bibliografico co. Ruggero della Torre, perchè le biblioteche esistenti ricevano un nuovo impulso per il loro incremento e perchè sia agevolato il sorgere di nuove, che dovranno costituirsi con opere serie, morali e interessanti.

I buoni libri, si dice giustamente, sono i migliori amici. Essi ci tengono in comunicazione spiritualmente con gli uomini che li hanno pensati e scritti e diventano in noi il pensiero scientifico, artistico e filosofico, lo acuiscono e lo perfezionano con la conoscenza del pensiero e della coltura altrui.

I lettori intelligenti non adoperano i libri per semplice diletto, ma per trovarvi gli elementi più utili al perfezionamento personale, sotto tutti gli aspetti della loro attività, compreso quello della professione, dell'arte o del mestiere che esercitano.

Antonio Rieppi

BUTTRIO

In memoria

E' ancora viva in Buttrio la memoria del compianto Ciro Consani, che fu qui sottocapostazione durante il periodo della guerra, e che, essendo deceduto in Grado gli ultimi giorni dello scorso gennaio, venne trasportato in questo cimitero per desiderio della sua vedova signora Maria Peruzzi, oriunda di Buttrio.

Ora un gruppo di amici, che bene la conobbero durante la sua permanenza tra noi, a onorarne la memoria, offerse a questo Asilo Infantile, di recente inaugurato, la somma di L. 228.50; ciò che costituisce un ottimo augurio per altre oblazioni del genere che certo non mancheranno in occasione di eventi non solo luttuosi come il presente, ma anche fausti e lieti che potranno avverarsi in paese.

Ed ecco l'elenco degli oblatori:

Deotti Vittorio lire 25; Giordani Giordano 10; Danieli Giov. 10; Todone An. 10; Bertoli Carlo 10; Deganutti Mario 10; Cogoi Dom. 5; Peruzzi Antonietta 5; Basso GB. 5; Rassati Ranieri 5; Zuccolo Secondo 2; Micheoni Adelaide 2; Minen Olivo 2; Scrosoppi Cesare 3; Micheloni Dom. 2.50; Bistoni Vito 25; Giordani Ivo 10; Saccani Alfredo 15; Dreossi Gino 10; Beltrame Armando 15; Duri Vincenzo 5; Zuccolo Dom. 5; Meroi Dom. 5; Deganutti Dom. 5; Rodaro Emo 5; Famiglia Noselli 2; Fam. Venier 3; Bodini Giacomo 2; Meroi Erminio 3; De Marco Umb. 2; Manetti Corrado 2; Scagnetti Giov. 2; Russo Pietro 2; Zilli Silvio 2; Lodolo Pietro 2. — Totale come sopra L. 228.50.

SACILE

Fabbricato distrutto dal fuoco 150 mila lire di danni

(27). — Ieri mattina verso le ore 11, in contrada Malveniù di Sacile, manifestavasi improvvisamente ed assumeva subito grandi proporzioni, un incendio nella casa abitata dalla numerosa famiglia di tal Giovanni Bessega, detto Momo, composta di ben 35 persone, compresi 16 bambini.

Il fabbricato di grandi proporzioni, è divenuto in pochi istanti un immenso rogo.

Il numeroso bestiame addetto alla masseria è stato salvato spalancando le stalle e tagliando le corde che lo trattenevano.

Il danno complessivo si fa ascendere a circa 150 mila lire coperto da assicurazione.

Degno di menzione è l'atto compiuto dalla donna Angela Bessega che si è precipitata in una camera già lambita dalle fiamme per portare in salvo un suo bambino di sei mesi che ivi dormiva, tocco solo da lievi scottature alla faccia.

PORDENONE

Riunione di cacciatori

Tutti i cacciatori della zona sono invitati per domenica 4 marzo p. v. alle ore 10.30 alla riunione che avrà luogo nella Sala Rossa dell'Hotel Centrale per procedere alla definitiva costituzione della nuova «Società Cacciatori».

La riunione sarà presieduta dal signor Ferruccio Coran, cacciatore concittadino, il quale illustrerà la nuova legge sulla caccia di S. E. Belluzzo, per cui si prega di non mancare.

AQUILEIA

Assemblea del Fascio

Domenica, alle 10.30, convocata dal Segretario politico sig. Fior, si è raccolta, nella sala Dean, l'assemblea generale ordinaria del Fascio. Era presente anche il fiduciario di zona, dott. P. Leo. Il segretario politico lesse ai numerosi intervenuti la relazione del programma svolto nell'anno 1927 e prospettò per sommi capi l'opera che egli si propone di svolgere nel corrente anno. Il segretario amministrativo sig. Spazzapan lesse la relazione finanziaria, che fu, come quella del segretario politico, unanimamente approvata. Ultimo prese la parola il dott. Leo, che fu calorosamente applaudito.

Esequie

Nel pomeriggio di domenica, si celebrarono le solenni esequie della signora Giovanna Stabile, moglie del cav. Stabile, spentasi in tarda età, conchiudendo la sua vita interamente dedicata agli affetti domestici nel santuario della sua famiglia. Tutta Aquileia rese tributo di omaggio e di reverenza alla salma della illustre estinta. Dietro al feretro si notavano le più distinte personalità del luogo e dei dintorni. Al cav. Stabile, alla figlia e alla nipote esprimiamo le nostre più vive condoglianze.

CAVAZZO CARNICO

La medaglia d'oro al Podestà

(27). — Ieri alle 11, nella grande Aula Scolastica della Latteria Sociale, si sono riuniti la Sezione del P. N. F., la squadra dei Balilla, le scolaresche, le Società Operaie di Cavazzo e di Cesclans e un largo stuolo di altri cittadini, per assistere alla consegna della medaglia d'oro di carica al Podestà, sig. Albino Coidessa, il quale, al suo giungere nell'aula accompagnato dal Pievano, dal segretario Politico e dal signor Albino Puppini, fu accolto da vivi e prolungati applausi.

Il sig. Puppini lesse la relazione del Comitato appositamente costituito per la consegna della medaglia; e parlarono pure i Presidenti delle Società Operaie e un Balilla. Quindi il Segretario Politico, sig. Beniamino Puppini, fece il discorso ufficiale, esaltando il carattere della nuovissima Magistratura Municipale e le doti del Podestà e commovendo l'uditorio, col rievocare la memoria dei Caduti, chiamati anch'essi dalle tombe eroiche a partecipare in comunione di spirito e di ideali, alla festività. Fregiava quindi il petto del sig. Podestà con la medaglia d'oro.

Questi, assai commosso, ha risposto agli oratori, assicurando che, come per il passato, così per l'avvenire, le sue cure sarebbero rivolte al benessere del Comune, alieno da vane beghe e da perversi nepotismi, in obbedienza alle direttive del Duce e del Fascismo.

Gentile e commovente episodio: al termine della cerimonia, la campana dei Caduti veniva elevata sulla Torre della Rimembranza. Il Pievano, ex combattente, don Romualdo Gortani, la salutò con vibranti parole e la consegnò al Podestà del Comune con l'augurio che essa ormai avesse a suonare solamente ore di gioia, ma avvertendo che, se un giorno, essa fosse chiamata a suonare in segno di dolore, era necessario trovasse nel popolo di Cavazzo animi forti e capaci di sopportare qualsiasi sacrificio per la difesa e la grandezza della Patria.

Dopo di che, la cerimonia, breve, ma solenne e austera, era finita e la popolazione rientrava nelle rispettive frazioni commentando con calde parole il fatto simpatico che aveva affratellato in una sola e nobile idealità tutti gli abitanti del Comune.

REANA DEL ROIALE

Atto onesto

Il 21 c. m. veniva consegnato al locale Municipio da parte del giovane Miani Tarcisio di Carlo un portamonete da signora, contenente denaro, e dallo stesso rinvenuto in località Remignano. Nel mentre è stato reso noto il rinvenimento per il ricupero da parte della smarritrice, si rende doveroso segnalare l'atto onesto compiuto dal giovane Miani.

MERETTO DI TOMBA

Per il fabbricato scolastico

Con decreto prefettizio di questi giorni, il nostro Comune, è stato autorizzato ad acquistare dall'avv. cav. G. B. Della Rovere un'area di terreno nella frazione di Tomba, per lire 7045 per la costruzione del fabbricato scolastico di quella frazione.

DAL FRIULI CENTRALE

GEMONA

L'Assemblea dei Mutilati e Invalidi di Guerra

Domenica alle 14, nella Sala Sociale si radunò l'annuale assemblea dei mutilati ed invalidi di guerra. Intervennero l'avv. cav. Domenico Margarita commissario della Sezione Provinciale, il presidente della Sezione sig. Broili Francesco ed una sessantina di soci. Per motivi famigliari non partecipò il cav. Aleardi Lorenzo, consigliere delegato dell'Opera Nazionale pro Invalidi di Guerra.

Il presidente, dopo aver salutato e ringraziato i soci del loro numeroso intervento, espone la relazione morale e finanziaria della Sezione nel 1927. Parla poi delle attività esplicate dal Consiglio direttivo, dell'assistenza agli invalidi, sulle concessioni di mutui agrari a favore dei soci e della assistenza incondizionata fra le Sezioni e con le Società consorelle. Il presidente finisce portando un saluto alla Patria a cui si associano i presenti.

Prende poi la parola l'avv. Margarita compiacendosi dell'attività svolta dalla Sezione e prendendo atto della relazione esposta dal presidente.

Seguono le nomine per il 1928, e ne risulta la rielezione di tutti gli uscenti: Bonitti Francesco presidente; cav. Sellio Sabidussi; Di Bernardo Sante; Costantini Giovanni e Cucchiaro Giovanni consiglieri. Quale delegato al congresso, il presidente Francesco Bonitti.

Sciolta la seduta i soci si riunirono all'albergo «Stella d'Oro» dove venne offerto un rinfresco al cav. Margarita e al delegato regionale del Lazio e Sabina comm. Angelo Pellegrini di Osoppo.

Si riunirono poi all'Albergo Centrale per una bicchierata. Quivi lo avv. Margarita pronunciò un alato brindisi ai convenuti, e gli rispose con nobili parole il presidente Francesco Bonitti.

La Sezione dell'A. N. I. F. a congresso

Con l'intervento del segretario provinciale signor Luigi Bonanni e delle autorità politiche e scolastiche del Capoluogo, si terrà giovedì 1.o marzo, alle 9.30, nell'Aula Magna del Municipio, l'assemblea annuale degli insegnanti del Mandamento, assemblea indetta dalla locale Sezione dell'Associazione Nazionale Insegnanti Fascisti.

I partecipanti al Corso Mascherato a banchetto

27. — Ieri i componenti i gruppi della mascherata si sono riuniti all'albergo alla Stazione, al tradizionale banchetto che il conduttore l'albergo stesso, signor Egidio Pittini, offre ogni anno. Mancava il Gruppo di San Daniele, che sebbene invitato, non fu visto.

Servito ottimamente, il banchetto si svolse in una atmosfera di schietta allegria e cameratismo.

La musica del gruppo del signor Pontotti Luigi rallegrò il pranzetto con suonate briose.

TARCENTO

Beneficenza

La signora Elisa Pividori nel trigesimo anniversario della morte del compianto nipote Giovanni Pividori, ha versato a questa Congregazione di Carità lire 100.

TRICESIMO

Beneficenza

Alla Cucina Economica pervennero le seguenti offerte:

Banco di Tricesimo (in occasione della approvazione del bilancio annuale): Lire 105.85. — In morte di don Virgilio co. di Montegnacco fam. Tellini 20; Cosani G. B. 10 — In morte della signora Giulia Pecissinotti ved. Driussi: Corinna Morgante Pauluzzi 10, co. ing. cav. Tristano Valentinis 10; Teodoro De Luca 20 — In morte di G. B. Bertoli: co. ing. cav. Tristano Valentinis 10; Riccardo e Gisella Cosani 20.

CRONACA CITTADINA

L'anagrafe dei poveri verrà eseguita dal Comune

Per l'assistenza sanitaria gratuita

Come è noto, sin dal 1900 la Congregazione di Carità eseguiva d'incarico del comune, e verso rimborso delle spese inerenti il servizio di anagrafe dei poveri.

Purtroppo per la difficoltà di una revisione continua e severa, il numero degli iscritti è salito a una cifra di gran lunga superiore alla proporzione data per l'aumento della popolazione, ed anche per le difficili condizioni economiche, e per queste ragioni, il Commissario Prefettizio comm. Orestano, con deliberazione di ieri, ha deciso che il servizio anagrafe poveri, venga assunto direttamente dall'Ufficio demografico del comune.

Ha poi approvato il regolamento che disciplina l'assistenza gratuita medico, chirurgica ostetrica, e la somministrazione gratuita dei medicinali.

Secondo il nuovo regolamento, possono essere iscritti nell'elenco degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita le persone i cui proventi giornalieri individuali o collettivi, non superino i limiti provvisoriamente determinati da una tabella, che l'autorità comunale potrà modificare, quando ritenga opportuno adattarla alla mutata situazione economica.

Tutti gli inabili al lavoro che percepiscono sussidi permanente dalla locale Congregazione di Carità sono iscritti d'ufficio, nell'elenco dei poveri, dal quale sono invece esclusi coloro che appartengono ad istituzioni di assistenza, di ricovero, di istruzione e di educazione che, per legge o per statuto debbono provvedere all'assistenza dei loro ricoverati od appartenente.

La Congregazione dovrà perciò trasmettere al comune l'elenco annuale dei propri sussidiati, e comunicare le eventuali variazioni di esso.

Ecco i limiti dei proventi per l'iscrizione nell'elenco dei poveri.

per una persona sola, reddito complessivo non superiore a lire 9 al giorno; per una famiglia di persone 2 lire 12, per 3 lire 15, per 4 lire 18, per 5 lire 21, per 6 lire 23, per 7 lire 25, per 8 lire 27, per 9 ed oltre lire 29.

Il guadagno giornaliero, quando trattasi di salariati è calcolato sulla base di 300 giornate lavorative all'anno.

Il presidente della Commissione per le imposte

S. E. il Prefetto, sentito il parere della Intendenza di Finanza ha nominato a Presidente della Commissione Provinciale delle Imposte dirette il comm. dott. Luigi Fabris pel periodo 1928-1931.

Nella Commissioni Comunali

Il Commissario Prefettizio comm. Orestano, ha nominato a membro della commissione dei ricorsi contro l'applicazione delle tasse comunali il co. G. B. Giuseppe Valentinis.

"La Voce degli Studenti"

E' uscita domenica, in formato di sei pagine «La Voce degli Studenti», il battagliero e simpatico organo degli studenti fascisti friulani, riscuotendo vive simpatie per il nuovo indirizzo assunto.

Infatti, pur non perdendo la tinta goliardica, «La Voce degli Studenti» ha assunto una serietà confacevole alla sua nuova missione di propagandare il pensiero fascista fra le file studentesche.

Il contenuto è vario ed attraente: dall'articolo di fondo di Bruno Cioffi — direttore del periodico — su «Lo Studente Fascista» a «Diritto italiano» di Carlo Battistig, da «Leva fascista, eterna primavera della Patria» ai quadretti di vita goliardica, alle cronache goriziane, pordenonesi e cividalesi, da «Macchiavelli e il Fascismo» di Eugenio Candiago a «Il moschetto e una divisa alle giovanette d'Italia» di Enrico Santamaria, da «La leggenda delle rose» alle cronache sportive, a «La giostra dei coriandoli» e tanti altri articoli, versi, rubriche.

PER LA VENDITA DEI TESSUTI controllati dallo Stato

Presso la Federazione Fascista Friulana dei Commercianti si è svolta una riunione dei negozianti in tessuti per prendere accordi circa la vendita dei tessuti controllati dallo Stato.

Tutti gli intervenuti si dichiararono disposti, in via di massima ad effettuare tale vendita al pubblico, e venne demandato alla Federazione Commercianti l'incarico di mettersi in contatto con il Magazzino Generale di distribuzione dei tessuti stessi in Torino, per prendere accordi in merito.

Pro Oriente

Quarto Elenco di sottoscrizioni pervenute alla Commissione Esecutiva del Patronato Friulano dell'Opera Italiana «Pro Oriente»:

Somma precedente L. 14828. cav. Mario Menazzi 25, Comune di Cividale 50, Fascio di Ovaro 20, Fascio di Sacile 50, Comune di Forgaria 50, Comitato locale di Forgaria 167.55, dei Torso co. cav. Alessandro 100, ing. Domenico Galligaro 10, Unione Industriale Fascista 100, Personale dell'Unione 30, Personale Uff. Tecnico Catastale del Friuli 93.70, Monino Enrico 5, Montagna Luigi 5, Zitelli Enrico 5, Loigo Gino 5, dott. Maria Savini 20, Banca Coop. Udinese 100, cav. rag. Renato Bettina 50, Personale della suddetta Banca 10, Comune di Fagagna (I. contrib.) 20, Federaz. Agricola del Friuli 100. Totale L. 15844.25.

LITTORIA

Il Congresso Provinciale dei Sindacati Fascisti con l'intervento dell'on. Edmondo Rossoni

Entro il mese di marzo del corrente anno avrà luogo in Udine il Congresso Provinciale dei Sindacati Fascisti.

Il Congresso, che costituirà la prima grande rassegna delle forze Sindacali della Provincia, sarà presieduto dall'on. Edmondo Rossoni, Presidente della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti.

Con un ulteriore Comunicato sarà precisato il giorno in cui avrà luogo, il congresso e l'ordine dei lavori.

Riunione del Comitato Intersindacale e il funzionamento del comitato

Prezzi al minuto

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista comunica:

Sotto la Presidenza del Sgrtario Federale del Partito Fascista, si sono riuniti ieri nella Sala del Consiglio Provinciale, tutti al completo i Podestà e Segretari Comunali dei Mandamenti di Udine prima e seconda; Codroipo e Cividale assieme ai componenti del Comitato Provinciale Intersindacale per un accordo preciso sul funzionamento e meccanismo del Comitato Intersindacale in funzione di Comitato Prezzi al Minuto.

Il Presidente del Comitato Intersindacale ha riassunto gli elementi dell'importante problema che richiede la collaborazione efficace da parte di tutti i Capi delle Amministrazioni Comunali.

Si è quindi svolta ampia e cordiale discussione che ha dimostrato e messo in evidenza il senso di responsabilità veramente veramente fascista dei Podestà intervenuti.

Ha quindi pronunziato brevi parole il Segretario Federale avv. Perotti il quale ha ottenuto una calorosa dimostrazione di plauso e di simpatia.

La grande adunanza dei militi a Polcenigo e a Udine

Abbiamo ieri pubblicato della adunata dei premilitari nello storico castello di Polcenigo.

All'adunata erano presenti 19 ufficiali, 259 camicie nere, un reparto di trenta avanguardisti, 655 premilitari dei corsi di Polcenigo, Fiume Veneto, Tiezzo, Cordenons, San Quirino, Roveredo, Aviano, Budoia, Dardago, Pordenone, Sacile, Caneva, complessivamente 961 intervenuti.

***

A Udine, dove già nella mattinata la Banda della Legione, aveva rallegrato in piazza con le sue allegre suonate, numeroso pubblico plaudente, si riunirono nel pomeriggio i corsi premilitari di Udine, Basiliano, Pagnacco, Tricesimo e Martignacco, che preceduti dal reparto ciclisti e dalla musica, sfilarono applauditissimi per le vie del centro per raggiungere il poligono di tiro, ove furono svolte alcune esercitazioni, presenziate dal Comandante la Legione cav. prof. Nino Macellari.

La Banda della Legione si portò successivamente al Campo Sportivo «Moretti» dove si svolgerà l'ultimo incontro di campionato di calcio fra la squadra fiumana e l'udinese, rallegrando, molto applaudita, la manifestazione sportiva.

Riduzione ai Cinema Teatri per i Dopolavoristi

L'Ufficio Stampa dell'Opera Nazionale di Udine comunica:

Riteniamo opportuno far conoscere che, stante l'accordo intervenuto fra la Direzione Generale del Dopolavoro di Roma e la Federazione Nazionale Entografi del Regno, i cinematografi devono concedere il ribasso solo nella misura di cinquanta posti quotidiani, esclusi i festivi ed i giorni di prima programmazione. Anche per i teatri è stato fissato il numero di cinquanta posti giornalieri, escluse le prime recite, le festive e le diurne.

Per gli uni e per gli altri fu convenuto che le Direzioni potranno rifiutare la concessione le entrate di favore in deroga allo stabilito solo nei casi di spettacoli di eccezionale importanza.»

Giova ancora osservare tal riguardo come dall'esame metodico dei registri dei cinema-teatri risulti che, mentre nei giorni di spettacoli comuni, pochissimi sono i biglietti riduzione dopolavoristici al contrario moltissimi tesserati si presentano agli sportelli nei due primi giorni valevoli per la concessione, quando vi sono delle produzioni importanti da qui l'origine del lamentato inconveniente.

Questa Delegazione ha interposto ed interpone costantemente i suoi buoni uffici perchè i cinema-teatri vogliano largheggiare nel numero delle entrate a pro dei dopolavoristi, e le concessioni, ad onor del vero, sono sempre superiori al convenuto, e spesso anche il numero rilevante. Se però si considera il grande numero degli inscritti oggidì al Dopolavoro Udinese (circa trentamila) si può facilmente desumere che per alleviare l'inconveniente in parola è necessario suddividere le entrate in tutti i giorni di ciascun spettacolo, tenendo presente che per le produzioni importanti le rappresentazioni si protraggono sempre per intere settimane.

Per le entrate al Campo Polisportivo, in seguito ad accordi presi con la Direzione del Calcio, il numero dei biglietti è illimitato. Ad evitare però agglomeramenti agli sportelli, i biglietti stessi dovranno essere acquistati presso la Segreteria del Dopolavoro (via Villalta 14).

Fascio di Udine

In memoria di Fabio Colla

Per onorare la memoria del compianto Fabio Colla hanno versato alla Segreteria Politica del Fascio di Udine per una corona i sottoindicati signori:

Luigi Meschioni L. 30 — Tomada Federico 10 — Basaldella Giulio, Sabbadini Ferruccio, Bellina Ant.; Beltrame Fortunato; Mazzecco Pietro; Cosattini Enrico; Bonoris Luigi; Valentinis Gius.; Linda Bonifacio; Fraccaro Ant.; Variolo Pietro; Bonoris Giov.; Cattaruzza Daniele; Zoratti Gabriele; Manfredo Livio; Zacchin Oreste; Zilli Libero; Variolo Aug.; Orlando Marco; Botti Federico; Mattioni Lino; Zecca Leonardo; Troso Nicola; Marcuzzi Clorinda; Plai Giuseppe: lire 5 cadauno — Carlini Giulio 4 — Fresutti Federico 3.

La rimanenza della suddetta sottoscrizione in L. 82 è stata devoluta per L. 30 a beneficio del 6. Sestiere e per L. 52 a beneficio del 4.o Sestiere.

L'ESITO DELL'ASTA per i lavori in Valcellina

Seguì l'altro ieri al Palazzo del Governo la riunione dei partecipanti all'asta per i lavori di completamento e sistemazione del 6.o tronco Porto Pinedo-Claut della strada Valcellina sita in comune di Claut.

Su otto Ditte concorrenti rimase deliberataria l'impresa ing. Luigi Marson di Maniago che offrì, sulla base di 615 mila lire, il 23 per cento in meno.

L'offerta minima fu di 1.01 per cento.

Bollettino Militare

Dal Bollettino Ufficiale rileviamo:

De Vita Giuseppe, capitano RR. CC. legione Allievi Torino. — Trasferito compagnia Pordenone, legione Trieste.

Fronchia Luigi, capitano RR. CC. compagnia Pordenone, legione Trieste. — Trasferito compagnia Udine int., legione Trieste.

Giachino cav. Osvaldo, colonnello comandante 6 centro automobilistico (Bologna). — Cessa dal comando di cui sopra ed è nominato comandante dell'11. centro automobilistico (Udine), dal 5 gennaio.

Corrado Alcibiade, tenente centro speciale di cavalleria del Lazio. — Trasferito reggimento cavalleggeri Monferrato.

Antoniaconi Ferdinando, capitano riassunto in servizio sedentario quale invalido di guerra direzione commissariato corpo armata Verona, quale consegnatario magazzino principale casermaggio Bolzano. — Trasferito direzione commissariato corpo armata Udine quale consegnatario magazzino principale casermaggio Udine.

Scorza Ferdinando di Giacinto cl. '98 distretto di Udine, quale tenente di complemento, è iscritto tra gli ufficiali indisponibili ai sensi delle vigenti disposizioni nelle dispense delle chiamate alle armi per istruzione o mobilitazione.

Paglialunga Vincenzo di Michele cl. '96 distr. Sacile cessa di essere iscritto tra gli ufficiali suddetti.

Padoia Emilio di Fabio, ten. di compl. cl. '83 distretto di Roma trasferito a quello di Udine.

Ulivieri Arturo di Edoardo, ten. di compl. cl. '89 distr. di Gorizia trasferito a quello di Sacile.

Micoli Ennio di Giuseppe, sottotenente di complemento, cl. '900 distretto di Udine, trasferito a Milano.

Zaccari Alfredo di Giuseppe, sottoten. di compl. cl. '89 distretto di Udine, trasferito a Sacile.

TESSERE per la FIERA di TRIPOLI

Molte persone giungono giornalmente a Siracusa con intendimento di recarsi alla Fiera Campionaria di Tripoli muniti della tessera speciale istituita per visitatori fiera, senza alcun visto da parte Autorità di P. S.

Si avvertono gli interessati che l'emissione di tale visto è consentito nel solo caso che i turisti usufruiscano della linea diretta per Tripoli in partenza da Napoli ogni Domenica e da Siracusa ogni lunedì, mentre per le altre linee ordinarie, e che fanno scalo anche a Malta, il predetto visto sulla tessera è indispensabile specie quando i visitatori sono sprovvisti di qualsiasi altro documento ufficiale.

BOLLETT. DELLO STATO CIVILE

(25 febbraio 1928)

Nati vivi: maschi 2.

Pubblicazioni matrimonio: Eugenio Floreani modellista Elda Lazzarini casal. — Carlo Cianarda fuochista ferrov. Maria Rubin oriatrice — Pietro Magistris cassiere Banca Emma Caterin. Stellini prof. disegno.

Morti: Carlo Someda de Maco fu Pietro a. 75 possid. — Clementina Bortoli Springolo fu Osvaldo a. 83 casal. — Fausto Favero fu Fr. a. 56 profess. francese Istituto Tecnico — Giacomo Modotti fu Gius. a. 70 agricoltore.

(26 e 27 febbraio)

Nati vivi: maschi 5, femmine 1.

Pubblicaz. matrimonio: Angelo Moro barbiere Agnese Colus sarta — Pietro Troiani agente studio Giovanna Tomadini casal. — Ermenegildo Tosolini scalpell. Giuseppina Landa casal.

Morti: Teresa Baldissera ved. Francescatto fu Eustacchio a. 81 casal. — Lucia Zaina in Miculan fu Giov. a. 58 casal. — Gastone Caputo di Napoleone a. 1 — Elena Cudignol ved. Bernava fu Luigi a. 63 domestica — Rinaldo Florissi di Adelino a. 16 — Elisabetta Zamparo in dott. Orlando fu Franc. a. 41 civile — Umb. Sartori fu Luigi a. 64 pittore.

I presidenti delle sezioni combattenti

Ecco un primo Elenco dei Presidenti di Sezione Combattenti nominati dal Direttorio della Federazione Friulana:

Sezioni Arba, presidente Miotto Enrico — Artegna, Siega Eugenio — Bicinicco, Moro Antonio — Chiusaforte, Martina Elio — Castions di Zoppola, Brussa Antonio — Cividale, Persoglia rag. Antonio — Clauzetto Brovedani Gio. Maria — Cavasso Nuovo, Bier Gio. Batta — Cercivento, Morassi Luigi — Casarsa, Morelo Enrico — Fagagna, Ciani Seren — Feedis, D'Orlandi geom. Giorgio — Martignacco, Lizzi cav. Alfredo — Moggio Udine, Franz Dante — Montenars, Bonomi Giovanni — Magnano Riviera, Tomat Gio. Battà — Mortegliano, Presacco dott. Cesare — Manzano, Leonarduzzi Aleardo — Montereale Cellina, Fignon Ettore — Marano Lagunare, Regeni Angelo — Moruzzo, Gregoriero co. Giovanni — Moimacco, Tilatti Bernardino — Nimis, Col, Boaria cav. Andrea — Nespoledo, Tosoni Giuseppe — Gioppo, Morandin dott. Valentino — Palazzolo dello Stella, Cisoni Luigi — Pagnacco, Canciani cav. Ugo — Paluzza, Craighero rag. Lorenzo — Pielungo, Marhuzzi Antonio — Pordenone, Brunetta dott. Onorio — Pozzuolo del Friuli, Mambrini Vittorio — Risano, Agricola co. Giovanni — Remanzacco, Pausa Luigi — Roveredo in Piano, Barbariol Carlo — Sedegliano, Rinaldi Giuseppe — Sequals, Grandis Ruggero — S. Pietro al Natisone, Dalmassons prof. Pietro — S. Maria la Longa, Marcuzzi Amiro — S. Daniele del Friuli, Job Mario — Sciaunicco, Pagani dott. Raffaele — Spilimbergo, Puicher dott. Giuseppe — Sacile, Zancanaro ing. Zaccaria — Udine, Degani Ugo — Flaibano, Del Degan Bernardino.

DEGLI ALPINI A PONEBBA ADUNATA

L'Associazione Nazionale Alpini, Sezione di Udine invita tutti i soci, le Sezioni e Gruppi della Provincia alla bella cerimonia verde indetta domenica 4 marzo.

La partenza da Udine si effettuerà col primo treno delle ore 4.55 arrivando a Pontebba alle ore 7 per prende parte alla benedizione del gagliardetto del nuovo e forte Gruppo.

Dopo l'inaugurazione, verrà consumato un rancio speciale servito dal proprietario dell'Albergo all. Spina con un menù a carattere alla giornata.

Le adesioni per il rancio si ricevono presso il consozio G. Galliussi (Cartoleria G.B. Gremese) via Cavour fino a venerdì sera, versando la quota di L. 9.

Dato il forte numero delle adesioni già ricevute si raccomanda la puntualità.

BENEFICENZA

La signora Olimpia Someda de Marco, per onorare la memoria del compianto fratello dott. Carlo, ha elargito alla locale Congregazione di Carità la cospicua somma di lire 500.

L'Istituzione beneficata sentitamente ringrazia.

Nel mondo degli affari

Due fallimenti

Il Tribunale con sentenza di ieri ha dichiarato il fallimento delle seguenti ditte:

— Erba Vetullio di Udine commerciante in legna. Ha nominato giudice delegato il cav. avv. Santomaso, curatore provvisorio il rag. Rigo. Ha fissato la prima adunanza dei creditori al 12 marzo, il termine per la presentazione dei titoli di credito al 10 stesso, la chiusura del processo di verifica al 2 aprile.

— Ditta Angelo Stefanutti da San Martino al Tagliamento, esercente una impresa edilizia. Ha nominato giudice delegato l'avv. cav. Minesso, curatore provvisorio l'avv. Pascolo, ed ha fissato la prima adunanza dei creditori all'8 marzo, il termine per la presentazione dei titoli di credito al 24 stesso, la chiusura del processo verbale di verifica al 12 aprile.

Il bilancio presentato dallo Stefanutti si riassume nei seguenti estremi: attivo lire 82700, passivo lire 106.150.

CURATORI DEFINITIVI

Il Tribunale ha nominato a curatori definitivi: nel fallimento di Tolazzi Ferdinando di Comeglians il curatore provvisorio dott. Luciano Fantoni di Gemona, nel fallimento di Alfredo Corti il curatore provvisorio avv. Arturo De Monte; nel fallimento Guido Zaina il curatore provvisorio avv. Raffaello Scrosoppi, nel fallimento Arturo Missio il curatore provvisorio rag. Francesco Cigoletti.

Lo sviluppo del Caseificio nel Friuli

Il «Commercio Friulano» sotto questo titolo pubblica una interessante intervista fatta dal suo condirettore G. P. Fabretto col cav. prof. Tosi Ispettore provinciale del Caseificio.

Si comincia con l'accennare alle origini del caseificio nel Friuli, che per le latterie sociali turnarie, a struttura, naturalmente, primitiva, risale al 1806 ad opera del nob. Antonio dei co. Savorgnan comandante del presidio della gloriosa fortezza di Osoppo, mentre le Latterie sociali, a forma cooperativa hanno avuto la loro culla in Carnia e precisamente a Collina di Forni nel 1882.

Indi il collega Fabretto prospetta l'importanza del Caseificio nella nostra Provincia.

Complessivamente — scrive il «Commercio Friulano» — le latterie sociali friul. nel 1927 erano 486 delle quali 161 provviste di impianti elettrici. Dette latterie lavorano in un anno oltre 850.000 q.li di latte; producono 73.000 quintali di formaggio e 13.500 q.li di burro. Le Latterie della Carnia e della montagna danno inoltre una produzione di q.li 7.250 di ricotta.

Nel mandamento di Cervignano una decina di latterie non lavorano il latte, ma lo raccolgono e, se occorre, la pastorizzano, per inviarlo poi, con mezzi rapidi, a Trieste, Gorizia, Grado dove è ricercato per il consumo diretto.

Annualmente vengono esportati circa 6.500 quintali di burro e formaggio a Pola, Trieste, Monfalcone e Venezia e anche nelle altre Provincie. Piccole quantità di formaggio vengono esportate in Francia destinato quasi sempre ai nostri emigranti. Il valore annuo rappresentato dall'attività del Caseificio friulano si aggira sui 75-80 milioni di lire.

— E nel Friuli della Provincia di Gorizia - chiese il collega al prof. Tosi - lo sviluppo del caseificio ha assunto l'importanza raggiunta nella nostra Provincia?

— Nemmeno per sogno: tuttavia anche nel goriziano si lavora e con fede e quelle latterie che già esistono — e ve ne sono una sessantina — se nella attrezzatura tecnica, generalmente, sono un po' primitive in quella amministrativa sono ottimamente organizzate. I soci delle latterie del goriziano non sono forti consumatori di formaggio come i nostri friulani; il burro e il formaggio prodotto vengono venduti al migliore offerente e il ricavato della vendita viene diviso in proporzione del latte da ognuno conferito al casello. Il tipo di formaggio fabbricato è il Piezzano mezzo grasso, ma diverse latterie, provviste di macchinari e attrezzi moderni, producono dell'eccellente burro assai ricercato a Trieste. Se non vado errato dalla statistica più recente risulta che le latterie del Goriziano lavorano circa 70.00 q.li di latte annui.

Nell'intervista si accenna anche al gravissimo colpo inferto dall'invasione al caseificio friulano che tuttavia seppe rapidamente, all'indomani della vittoria riprendere la sua marcia in avanti.

Come tutte le altre organizzazioni agricole economiche e varie — disse il cav. Tosi al collega Fabretto — anche quella delle latterie subì durante l'invasione danni enormi. Non solo per le continue requisizioni delle bovine il latte venne a mancare, ma i caseifici sociali furono messi in condizioni di non poter funzionare per le devastazioni a cui furono soggetti. Macchinari e attrezzi furono distrutti, asportati e dispersi, i locali vennero occupati dalla soldataglia. Delle 321 latterie di anteguerra solo una ventina poterono funzionare a periodi e faticosamente.

Dopo la liberazione, nel fervore della ricostruzione, intrapresa con dura lena e mirabile tenacia, già nel gennaio 1919 una decina di latterie tornarono a vivere in Carnia e nel maggio 45 caseifici riprendevano il lavoro stroncato.

Più tardi coll'importazione delle vacche dal Piemonte, dalla Lombardia e dall'Emilia ritornavano a funzionare gradatamente numerosi altri Caseifici sociali, fino al ritorno completo della normalità e alla susseguente magnifica marcia ascensionale.

Il «Commercio Friulano» così chiude la interessante intervista:

La produzione delle latterie friulane è buona nel rapporto qualitativo e quantitativo: lo spirito di cooperazione è diffuso e la necessità della tecnica e dell'organizzazione casearia è sentita dai friulani che sono i più forti consumatori di formaggio tra i popoli non solo d'Italia e d'Europa ma, forse, del mondo.

L'industria del Caseificio rappresenta per il Friuli un cespite di guadagno notevole; un vantaggio economico agricolo non trascurabile e una leva di carattere morale e sociale che tanto bene ha già sparso nelle campagne e che è stata lievito per tante generose iniziative agricole.

L'avvenire — mentre anche il patrimonio zootecnico va riconquistando lentamente la sua proprietà e unità — segnerà al caseificio friulano nuove brillanti affermazioni e lo porrà ancora più alto tra i posti occupati dalle varie Provincie nell'industria del latte e dei suoi prodotti come logica conseguenza del costante progresso agricolo regionale e nazionale.

CORRIERE GIUDIZIARIO

In Pretura

Giudice: Pretore cav. Sanesi — P. M.: avv. Gomirato — Cancelliere: rag. Grimaldi.

EUGENIO GAIO condannato in contumacia

Il 17 settembre u. s. si presentarono al meccanico Rodolfo Tonizzo, proprietario di un negozio di biciclette a Porta Venezia, due individui, i quali chiesero e ottennero a noleggio due velocipedi. I due, che furono identificati poi per tali Gaio Eugenio di Luigi d'anni 34 (nome ben noto ai lettori) ed Ercole Bortolotti di Giovanni d'anni 28, non si fecero più vedere... e con essi sparirono anche le biciclette. Il Tonizzo sporse denuncia per truffa; e entrambi furono condannati in contumacia, dal Pretore, a cinque mesi di reclusione e 400 lire di multa per ciascuno.

Dif. avv. Scrosoppi.

PER PROTAZIONE D'ORARIO

Lorenzo Jurij di Lorenzo d'anni 50, esercente un'osteria a Pozzuolo del Friuli, per aver il 30 ottobre u. s. protratto l'orario di chiusura del suo esercizio, fu condannato a 100 lire di ammenda ed alle spese di giudizio. — Dif. avv. Tessitori.

PORCA L'OCA!

Lorenzo Dusso di Santo, d'anni 27, di Plasencis, un pomeriggio verso la metà di ottobre, non sapendo come ammazzare il tempo pensò di ammazzare, per intanto gli uccelletti; e, armatosi di un fucile austriaco, iniziò la cruente opera nei pressi dell'abitazione. Sfortuna che il primo colpo sparato, andasse a ferire un'oca. Ai lamenti della quale si unirono le proteste dei proprietari e ne nacque un cancan del diavolo, che provocò persino l'intervento dei carabinieri. La benemerita indagò, appurò e concluse... denunciando il Dusso Lorenzo per caccia abusiva, porto d'arme non denunciata, spari nell'abitato; e denunciò pure il fratello di lui, Gelindo d'anni 19, per possesso abusivo del fucile e per essersi fatto cacciatore senz'averne la licenza.

Comparsi ieri in giudizio, i due fratelli cercarono fraternamente di scaricarsi degli addebiti, affermando di aver così agito in buona fede, proprio da semplicioni, senza alcuna malizia.

Concludendo, il Pretore condannò il Dusso Gelindo, con il beneficio della condizionale, a mesi 2 e 15 giorni di arresto; per lo sparo nell'abitato e ferimento dell'oca, e il Dusso Lorenzo a 50 lire di ammenda; assolti entrambi dal reato di caccia abusiva, per insufficienza di prove.

Dif. avv. Noacco.

ABUSO DI TITOLO

Pasquale Aloia fu Vito di Luigi, d'anni 29, nativo di Monte Mezala, ma da parecchi anni residente a Udine, ove aveva aperto uno studio di ragioniere, per essersi arrogato il 21 corr., mediante un comunicato sul «Gazzettino» il titolo di ragioniere senza esserlo, (comunicato apparso in seguito alla pubblicazione sui giornali della sentenza emessa dal Pretore di Udine che condannava l'Aoia spacciatosi per ragioniere, mentre non lo è, a lire 500 di multa) fu condannato di nuovo dal Giudice, a lire 800 di multa. Il processo seguì in contumacia dell'imputato. — Dif. avv. Turco.

«FATE LARGO, O SPARO!»

Il 31 ottobre u. s. l'autocorriera Udine-Marano Lagunare, procedeva ad andatura regolare, quando nei pressi di Sammardenchia trovò la strada ingombra da un'altr'auto. Lo chauffeur dell'autocorriera chiese con i segnali di tromba «via libera». Fosse stato perchè il conducente l'autovettura non udì il richiamo, fosse perchè la strada era troppo stretta, fatto stà che l'autocorriera non riuscì a passare.

Ciò determinò un po' di risentimento in un viaggiatore, tale Antonio Martini di Guglielmo d'anni 23 da Lavariano, il quale sportosi al finestrino gridò, rivolto verso chi guidava la autovettura: «Fate largo, altrimenti vi sparo».

La frase fu udita e raccolta; e ieri portata al giudice perchè decidesse in merito.

Al cospetto del Pretore comparve pure il Martini imputato di minaccie; egli negò l'imputazione e non essendovi prove sufficienti per ritenerlo colpevole, fu rimandato assolto. — Dif. avv. Respina.

Il riordinamento del credito agrario e l'agricoltura

Per ricavare una maggior produttività dal terreno è necessario che l'agricoltore immobilizzi, in opere di miglioramenti, una adeguata quantità di capitale, che soltanto in molti anni può trovare la sua conveniente reintegrazione. Altrettanto va detto per quanto si riferisce al capitale d'esercizio, scorte fisse e circolanti, con la differenza che può venire reintegrato in uno od in pochi anni soltanto.

Non sempre però le disponibilità economiche dell'agricoltore sono in grado di sopperire ai bisogni richiesti dall'impresa agraria. Da qui la necessità di ricorrere al credito, e particolarmente a quelle forme che vengono offerte a più vantaggiose condizioni: minor prezzo e più lunga scadenza. Condizioni, queste, difficili a verificarsi nel corrente mercato del risparmio.

Dunque le specifiche condizioni che caratterizzano l'agricoltura nei confronti di altre imprese economiche, e cioè la natura ben diversa del suo ciclo produttivo, e la tendenza del riversarsi del risparmio in altre attività più redditizie anche se più rischiose fecero che lo Stato s'adoprasse, ancora molti anni fa, per far mettere a disposizione degli agricoltori una parte del capitale occorrente all'esercizio dell'impresa agraria. Ma i risultati che si ebbero da un tale intervento furono tutt'altro che soddisfacenti poichè, se anche il credito d'esercizio e di miglioramento trovarono attuazione per mezzo di numerosi Istituti, soltanto per la prima forma di esso si conseguirono discreti risultati, mentre per la seconda nel complesso si ebbero vantaggi ben relativi. Da un tale stato di fatto scaturiva la necessità di procedere ad una radicale riforma nell'ordinamento del Credito Agrario.

Bisognava dunque affrontare in pieno l'importante problema. In modo da dargli un assetto definitivo, anche perchè la graduale rivalutazione della lira aveva notevolmente ridotto la circolazione monetaria, la conseguente restrizione nel credito ed i diminuiti prezzi nei prodotti poteva rendere gravoso l'esercizio della impresa agraria in modo tale da seriamente compromettere, specie nelle aziende in via di trasformazione, la possibilità di assestamenti definitivi.

Si può allora comprendere quale importanza abbia assunto la riforma del Credito Agrario. Il riordinamento in esame che era stato disposto ancora nell'articolo 18 del Regio D. L. 29 luglio 1927, ha avuto la sua pratica attuazione dacchè veniva costituito il «Consorzio Nazionale per il Credito Agrario di miglioramento» a cui aderivano numerosi Istituti di Credito sottoscrivendo per una somma di 275 milioni di lire (partecipazione statale compresa); somma che del resto potrà venire in seguito largamente aumentata.

Anche nel Credito Agrario si è dunque usciti dal confusionismo che vi regnava e mediante una saggia quanto opportuna nuova legislazione, che ha tagliato corto a tutto ciò che in precedenza aveva avuto soltanto carattere di ripiego, e non di coordinata modifica derivata da attento studio, si è riusciti ad impostare su ben più solide basi la tanto auspicata riforma.

E così ha potuto essere definitivamente risolta e trovare una sicura regolarizzazione tanto il Credito Agrario d'esercizio che quello di miglioramento: il credito d'esercizio venendo a svolgersi per mezzo degli appositi Istituti Regionali, quello di miglioramento attraverso il Consorzio Nazionale. Le due forme di credito possono dunque trovare, in seguito all'avvenuta riforma, una conveniente distribuzione da parte delle preposte Istituzioni.

Se la somma messa a disposizione dal Consorzio Nazionale non può pienamente soddisfare al fabbisogno della nostra agricoltura per un programma a lunga scadenza, può egualmente permettere, qualora la distribuzione avvenga secondo un fine concreto e preciso, una adeguata disponibilità per far fronte a quelle che sono le necessità più pressanti. La distribuzione del Credito Agrario di miglioramento dovrà dunque svolgersi con la dovuta cautela; in modo che gli Istituti partecipanti abbiano ogni garanzia sul recupero del capitale, e che il risparmio privato possa affluire con maggiore facilità all'acquisto di titoli pregiati e sicuri. E poichè in genere i miglioramenti fondiari non offrono elevata fruttuosità, bisogna possibilmente dare la precedenza nelle concessioni del credito, a quelle forme di investimento che sono in grado di fornire un reddito conveniente entro un limite non eccessivo di tempo. Del resto, soltanto attenendosi a questi concetti generali sulla distribuzione e sull'impiego del credito, conciliare cioè il sicuro investimento dei capitali con il progresso tecnico - agrario, si può fin d'ora avere la prospettiva che la somma stanziata a favore degli agricoltori sia oggetto di notevole aumento.

Mediante le nuove disposizioni sul Credito Agrario il Governo Nazionale è venuto incontro a quelli che sono gli effettivi bisogni dell'agricoltura. Infatti con il credito d'esercizio è reso possibile di avere i capitali occorrenti alla conduzione di aziende agrarie; e cioè per l'acquisto del bestiame, di macchine e di materie utili per l'agricoltura.

Il Credito Agrario di miglioramento dovrà invece servire per l'esecuzione di impianti legnosi, apertura di nuove strade, costruzione e riattamento di fabbricati, sistemazione del terreno, provvista di acqua potabile e di acqua per irrigazione; in altre parole a tutte quelle opere che vanno sotto il nome di «trasformazioni fondiarie». In questa forma di credito pure rientrano i prestiti a favore del consolidamento ed allo acquisto della piccola proprietà terriera, per la costruzione di fabbricati per uso collettivo ed adibiti alla conservazione o trasformazione dei prodotti agrari.

Alla coincidenza di questi provvedimenti a favore del Credito Agrario con la definitiva stabilizzazione della lira va data l'importanza che giustamente si merita, dato che la stabilità monetaria ha reso talmente sicuro l'investimento dei capitali nelle trasformazioni fondiarie che si possono avere garanzie sufficienti per l'attuazione dei programmi anche a lunga scadenza. Sta ora negli agricoltori di sapere trarre sicuro profitto dalle recenti provvidenze governative per porsi rapidamente sulla strada del reale progresso agrario; produrre dunque di più e produrre meglio, in modo che sia reso possibile adeguare il costo di produzione con il nuovo valore della moneta.

Nella nostra Provincia, oltre al problema della sua grande bonifica, ve ne sono altri che attendono, e da tanto tempo, la loro risoluzione. Poichè bisogna venga dato a molte aziende agrarie un altro indirizzo; cambiare metodi, cambiare sistemi, e cambiare sopratutto la mentalità passatista di molti proprietari che non assecondano, come dovrebbero, il Governo Nazionale nel suo programma di ricostruzione economica.

Le recenti provvidenze governative a favore dell'agricoltura devono infatti dar luogo a quella benefica attività alacre che porta al miglior assetto economico - sociale delle aziende agrarie. D'altra parte, molti proprietari ben provvisti di mezzi potrebbero ben fare di più se alla terra dedicassero un altro amore ed un altro interessamento, e se finalmente capissero che la proprietà non ha soltanto una funzione egoistica, ma anche impone dei sacrosanti doveri. [illegible]

Pertanto è da augurarsi che nella meravigliosa rinascita dell'economia Nazionale il nostro Friuli non sia assente affinchè, in un non lontano avvenire, gli sia dato di degnamente figurare nell'agricoltura della Valle Padana.

dott. Franco Veritti

CRONACA MESTA

Tributo di cordoglio alla salma del prof. Favero

Vivissimo compianto ha destato il decesso, dovuto ad improvviso malore, del prof. Fausto Favero, apprezzato ed amato insegnante di lingua francese nel nostro R. Istituto Tecnico «Antonio Zanon».

Il prof. Fausto Favero era nato il 12 luglio 1871 a Venezia ove conseguì il diploma di secondo grado e la laurea in lingua francese in quella Scuola Superiore di Commercio. Il 1.o ottobre 1890 fu nominato insegnante di lingua francese nella scuola tecnica pareggiata di Montevarchi. Quivi sposò la signora Elena Del Bianco ed ebbe un figlio: Francesco, nato a Montevarchi nel 1901, ora dottore in chimica farmaceutica e allievo ufficiale a Pola. Il 1.o ottobre 1902 il prof. Favero passò all'insegnamento della lingua francese nell'Istituto Tecnico pareggiato di Casalmonferrato e il 1. ottobre 1914 passò al R. Istituto Tecnico di Udine sempre disimpegnando il suo ufficio di professore di francese fino alla immatura morte. A Udine nel giugno 1917 ebbe un secondo figlio, Aldo.

Il prof. Favero, che tutta la sua intelligente operosità dedicò al pubblico insegnamento, era valentissimo docente di lingua francese ed autore di due metodi che sono adottati in tutte le Scuole Medie del Regno. Fu genialissimo iniziatore dell'insegnamento attraverso la recitazione e ben può dirsi che fosse un precursore della riforma Gentile per quanto riguarda tale sistema di insegnamento. A questi alti meriti didattici il prof. Favero aggiungeva una vasta cultura, un carattere aperto e gioviale ed un ottimo cuore così che la sua repentina dipartita ha lasciato un vuoto incolmabile in quanti lo conoscevano e non potevano a meno di amarlo.

***

Ieri mattina alle lagrimate spoglie sono state rese le estreme onoranze.

Il corteo funebre si è mosso alle ore 9 dall'abitazione dell'Estinto, in via Gaeta. Lo aprivano rappresentanze con bandiera di studenti di tutte le Scuole Medie della città, e alcune corone portate a mano recanti le seguenti dediche: le due quarte classi dell'Istituto Inferiore — le alunne della Sezione Ragioneria al caro professore — allievi ufficiali controaerei Pola — gli alunni della III A. al loro prof. Favero — la II B. all'amato professore — gli alunni della II inferiore — la III B. inferiore all'amato professore.

L'autovettura — nel cui loculo posava la bara — era preceduta dal Clero. Reggevano i cordoni i signori: cav. prof. dott. Bortolotti Preside del R. Istituto Tecnico, prof. Pigozzi e prof. Mantovani della detta Scuola, cav. prof. dott. Catterina Preside del R. Liceo Ginnasio.

Seguivano il figlio dott. Francesco, altri congiunti, professori, amici del defunto e dei figli di esso. Vi era anche l'insegna della R. Scuola Industriale «Giovanni da Udine».

Dopo le esequie nella chiesa di S. Nicolò il corteo si ricompose, avviandosi verso Porta Venezia. Ivi fece una sosta ed il prof. Bortolotti porse l'estremo accorato saluto alla salma del compianto collega.

A nome degli alunni e delle alunne parlò poi la studentessa Elsa Novello del IV Corso Inferiore.

Infine ringraziò a nome della famiglia l'avv. Carlo Aliatere. La salma fu posta poi in un autoferetro per essere trasportata ad Oriago (Venezia) luogo natio del compianto professore.

Noi pure alla memoria del prof. Favero mandiamo un mesto e deferente saluto. Alla vedova, ai figli dr. Francesco, nostro ottimo amico e Aldo, agli altri congiunti, inviamo le più profonde e sentite condoglianze.

Solenni onoranze alla salma del dott. Carlo Someda de Marco

Il largo e vivo compianto suscitato dal decesso del dott. Carlo Someda de Marco ha avuto una riprova nelle onoranze funebri rese alla salma nel pomeriggio di ieri.

Numerosa folla di persone convenne dinanzi alla casa dell'Estinto in Via Cavour, molto prima delle 14, ora fissata per i funerali. Il corteo andò lentamente formandosi e poscia si mosse nel seguente ordine: insegne religiose; rappresentanza dell'Istituto Tomadini, corone portate a mano dai coloni (abbiamo notato quelli dei nipoti Antonio e Antonietta Faggioni, dei nipoti Pietro, Carlo, Amalia, Gina ed Elena, della sorella Olimpia, dei coloni e fittavoli); clero con a capo mons. Mauro Arciprete della Metropolitana.

Sulla carrozza trainata da quattro cavalli era riposta la bara con sopra la corona del fratello Giuseppe e della cognata Caterina. Reggevano i cordoni: il gr. uff. dott. Borgomanero, il comm. co. Orgnani Martina, il gr. uff. avv. Renier, il dott. Pirona e il comm. dott. Sabbadini.

Seguivano i congiunti e poscia un largo stuolo di persone, fra le quali abbiamo visto: gr. uff. dott. D. Rubini, colonn. cav. I. Rubbazzer, cav. prof. bar. E. Morpurgo, on. avv. Biavaschi, comm. dott. co. Giuliano di Caporiacco, comm. rag. G. Miotti, signor E. Battistella, comm. ing. Sendresen; comm. ing. Hoffmann, co. A. Gropplero, co. F. Asquini, cav. rag. Ostermann, cav. Mizzau, comm. dott. co. de Brandis, cav. uff. dott. Pitotti, co. Beretta, co. Decani, co. G. de Puppi, avv. co. Bellavitis, cav. avv. Zanuttini, sig. T. Follini, sig. A. Ferrucci, cav. Frova, avv. Celotti, cav. uff. Bissattini, geom. Lesa, rag. Bruno, cav. Micoli, co. Colombatti, avv. Linussa, cav. Marin, sig. L. Morelli.

Vi erano anche varie signore in gramaglie.

Le solenni esequie, con accompagnamento di musica sacra — organo e cantori — si svolsero nel Duomo parato a lutto.

Poscia il corteo si ricompose, accompagnando le lagrimate spoglie del dott. Carlo Someda de Marco alla pace del Camposanto.

Ai congiunti tutti del compianto cittadino giunga l'espressione dei nostro più sentito cordoglio.

Beneficenza a mezzo della "Patria"

ORFANI DI GUERRA. — In morte del dott. Carlo Someda de Marco: comm. Guglielmo Delser 10 — di Ericarda De Mestre: Hieke Otello 5; rag. Carlo Quarina 10.

UNIONE CIECHI. — In morte di Elena Mareschi: Teresa Bidini 20.

ORFANE DI VIA RIVIS. — In morte di Ericarda Del Mestre: Agnola e Mascherin 10.

RIFUGIO BAMBIN GESU'. — In morte della signora Giulia Perissinotti ved. Driussi: Carlotta Del Fabbro 10 — di Marianna Colugnatti Pannilunghi: Anna Ianesi 10.

CASA DI RICOVERO. — In morte di Teresa Francescatto: Busett Luigi 20 — del dott. Carlo Someda de Marco: Famiglia co. Asquini 20; gr. uff. Silvio Tami 10.

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — In morte di Ericarda De Mestre: Ronzoni Francesco 5; Sorelle Canciani 5; Guido Grillo 5 — di Marianna Colugnatti Pannilunghi: Beltrame Benedetto 10; Guido Grillo L. 5.

Per rincorrere un nipotino cade e si frattura il cranio

Ieri sera, ad ora tarda, fu trasportato all'Ospedale Civile tale Giuseppe Feruglio di anni 48 fu Luigi da Feletto Umberto, per una grave ferita lacero - contusa alla fronte con frattura della base cranica.

Il pover'uomo che stava in cucina ad un tratto s'alzò dalla sedia su cui stava seduto, per rincorrere un suo nipotino e rimproverarlo di una mancanza poco prima commessa.

Correndo inciampò, andando a battere pesantemente la fronte sopra un gradino di pietra. Fu prontamente soccorso dai famigliari, i quali, constatato il caso grave, provvidero a trasportare il Feruglio a Pio Lucgo.

Quivi il dott. Grillo lo fece accogliere riservandosi la prognosi.

Assemblea degli Azionisti del Cotonificio Udinese

Ieri ebbe luogo l'assemblea ordinaria degli azionisti della Società Anonima Cotonificio Udinese presenti N. 25 soci rappresentanti N. 6256 azioni.

Venne all'unanimità approvato il bilancio dell'esercizio 1927 nella somma di L. 18.251.277.57 in attivo e passivo con un utile netto di lire 457.649.12.

Le cedole, in ragione di L. 50 per azione, saranno pagabili da oggi presso la Banca del Friuli, la Banca Commerciale Italiana, la Banca Nazionale di Credito ed il Credito Italiano.

RINGRAZIAMENTO

La Signora **OLIMPIA SOMEDA de MARCO e FAMIGLIA**, sentono il dovere di ringraziare pubblicamente il **DOTT. CAV. UFF. GIUSEPPE PITOTTI** per le cure sapienti e premurose prodigate durante la malattia del loro caro congiunto **DOTT. CARLO SOMEDA de MARCO.**

UDINE, 27 Febbraio 1927.

SPORT

Campionato Prov. di Sci Dopolavoro

La Direzione Tecnica Provinciale per lo Escursionismo, in occasione delle Gare Provinciali di Sci comunica:

Allo scopo di disciplinare l'attività sportiva dopolavoristica, sino dal 12 agosto - Anno V, è stata diramata a tutti i Dopolavoro Provinciali e a tutti gli Enti regolarmente iscritti all'O. N. D. una circolare, della quale si fa noto il paragrafo N. 3.

«Non potranno partecipare alle gare sportive del Dopolavoro coloro che pur essendo iscritti all'O. N. D. siano affiliati a qualche Federazione dipendente dal C.O.N.I.».

E' stato dato preciso incarico alla Società Organizzatrice delle gare di osservare scrupolosamente quanto sopra.

Azzurra B. b. Saturnia 4 a 2

Domenica, sul campo del S. Maria, gentilmente concesso, s'incontrarono per una partita amichevole l'Azzurra B. e il Saturnia F. B. C.

Dopo alterne scorribande Chieco, su errore della difesa avversaria, segna il primo punto per il Saturnia. L'Azzurra punta dallo smacco si getta al contrattacco e pareggia al 27' su calcio di rigore per merito di Lanfrit. Al 33' Svettoni I conclude una brillante fuga segnando con un tiro imparabile. Il gioco si mantiene così equilibrato fino a che Sandri su passaggio di Pavano II segna il terzo punto per l'Azzurra.

Nel secondo tempo il gioco si fa più vivace per opera di Buttazzi II e Plain i quali svolgono gioco di classe. Nonostante la strenua difesa del Saturnia gli azzurri riescono a segnare il loro quarto punto per opera di Sandri. In un'ultima disperata discesa del Saturnia, questo riesce ad ottenere un secondo punto per opera di Plain.

La squadra vincente giocò nella seguente formazione: Francescutti, Cotterli e Nadalutti; De Vit; Cossio e Savio II; Cremese; Sandri; Paravano; Lanfrit e Svettoni II.

Torneo di Calcio al Collegio Arcives. Bertoni

Domenica, al Campo «Brunetta» del Collegio Arcivescovile «Bertoni» si svolse animatissima la prima partita del Girone organizzato tra le squadre dei convittori: quelli dell'agrimensura contro quelli della 3.a Istituto Inferiore.

Oltre a queste due squadre parteciperanno al Girone anche quelle della Ragioneria, del Liceo Classico, del Liceo Scientifico e della 4.a Istituto Inferiore.

Da quanto si può sapere, pare che si stia organizzando anche un piccolo girone tra le classi inferiori.

Per dare significato di incoraggiamento a queste competizioni, sono state messe in pallio due coppe per i vincitori.

La Direzione del «Bertoni» nulla poteva fare di più gradito per i suoi convittori, che accogliere questo vivo desiderio di tanta gioventù appassionata per questo sport sano e vigoroso, tanto più che qui non trova modo di esser disordinato data la regolarità oraria che domina tutta la vita del Collegio, la quale impedisce ogni soverchia trascendenza a danno della salute o dello studio.

Plaudendo alla buona iniziativa dei Padri Stimatini che vivono la vita dei giovani affidati alle loro cure, chiudo con un cenno sullo svolgimento della partita.

I primi a segnare sono i neri dell'Agrimensura al 7'. Gli azzurri della 3.a Istituto Inferiore ottengono il pareggio al 32' e approfittando dell'abbattimento degli avversari riescono a battere Cattarossi al 35' e al 42'. Breve reazione nera che permette di segnare a Pagura al 43'.

La ripresa è iniziata a grande andatura dagli azzurri che riescono malgrado le disperate difese di Cattarossi a segnare al 9'. Su calcio d'angolo Muzzolini segna autogoal. Ormai i neri sono battuti e non reagiscono neppure, permettendo agli azzurri di aumentare il bottino al 30' e al 43'.

Due calci di rigore: uno è parato dal portiere azzurro, mentre Pasiarotto cavallerescamente calcia fuori il secondo.

Arbitro l'ex collegiale sig. Antonio Giordani.

u. c. c.

Ieri, alle ore 10 antim. in Udine, all'Ospedale Civile, dopo lunghe sofferenze, serenamente sopportate spegnevasi con i Conforti di N. S. Religione, la

N. D. Zamparo Elisabetta

fu dott. Francesco, maritata Orlando

Raro esempio di figlia affettuosa, di madre tenerissima, di sposa devota. Spegnevasi dopo aver dato la luce al piccolo Luciano, colpita da male imprevisto. Il marito dott. Giuseppe Orlando, la sorella Virginia, i figli Vincenzo, Franca, Marcello e Luciano, i cognati e le cognate ed i parenti tutti piangenti e doloranti, ne dànno il triste annuncio. Il funebre accompagnamento avrà luogo domani 29 corr. alle ore 10 partendo dall'Ospedale Civile. Una prece per l'anima benedetta.

Udine, 28 febbraio 1928.

RINGRAZIAMENTO

Le Famiglie **CANDUSSIO e DEL MESTRE** profondamente commosse per le sincere manifestazioni d'affetto tributate alla Loro Cara

Ericarda

sentitamente ringraziano tutti coloro che in qualsiasi modo vi contribuirono.

UDINE, 27 Febbraio 1928.





Notizie dall'Interno e dall'Estero

Il ministro italiano a Vienna ricevuto da S. E. Mussolini
Si attendono le dichiarazioni del Duce per mercoledì mattina

ROMA, 27. — Il ministro d'Italia a Vienna, comm. Auriti, è arrivato a Roma questa mattina alle 7.25 nella vettura diretta dalla capitale austriaca. Verso le 10 si è recato a Palazzo Chigi. In attesa di essere ricevuto dall'on. Mussolini, dopo a seduta della Camera, il comm. Auriti ha conferito con l'on. Grandi, che lo ha intrattenuto a lungo.

L'incontro col Capo del Governo è avvenuto stasera a palazzo Chigi. Il comm. Auriti ha consegnato i testi stenografici dei discorsi Kolb, Abram e Seipel. Il colloquio è durato piuttosto a lungo, e come è facile immaginare, in proposito si mantiene il più stretto riserbo. Si ha però ragione di ritenere che il comm. Auriti abbia particolarmente riferito sul colloquio avuto prima della partenza da Vienna col Cancelliere austriaco monsignor Seipel.

Intanto oggi alla Camera è stata data lettura dell'interrogazione presentata dagli on. Sansanelli e Pellizzari ed è stato deciso di inscrivere l'interrogazione stessa all'ordine del giorno della seduta di mercoledì. Tale decisione farebbe prevedere che con ogni probabilità, nella seduta di dopodomani, il Capo del Governo potrebbe fare le preannunciate dichiarazioni sull'intangibile diritto dell'Italia di fronte alle assurde pretese del pangermanesimo, riconosciuto dal mondo intero come il capo del governo austriaco abbia parlato colla massima precauzione e prudenza. Perciò il giornale afferma di trovare non gioca meraviglia quando un giornale italiano esclama: «Il Brennero non si tocca». La «Neue Freie Presse» aggiunge che si è propensi ad opinare che il richiamo del ministro italiano Auriti a Roma abbia lo scopo unico di fare all'on. Mussolini un'ampia relazione. Auriti mancava già da lungo tempo da Roma ed è da supporre che l'on. Mussolini approfittando di questa occasione vorrà essere, in primo luogo dettagliatamente informato sull'opinione pubblica austriaca, prima di rispondere alla camera il discorso del cancelliere federale dott. Seipel.

La «Neue Freie Presse» conclude che secondo notizie pervenute da Roma si crede che nella risposta senza essere molto aggressivo, tuttavia l'on. Mussolini farà valere il proprio punto di vista come quello del governo italiano in modo energico e forte. In generale a Vienna non si crede che l'incidente possa avere altre conseguenze, si è piuttosto del parere che colla risposta di Mussolini l'incidente sarà completamente appiantto. Si ritiene inoltre che sia prossimo il ritorno a Vienna del ministro Auriti ma ciò nonostante si affaccia anche la possibilità che si proceda fra breve ad un cambiamento del ministro italiano a Vienna.

L'incidente portato anche alla Camera tedesca

BERLINO, 27. — Al Reichstag dopo le comunicazioni del vice cancelliere Horgt è stata iniziata la discussione. Il deputato socialista Stampfer parlando della questione dell'Alto Adige ha detto fra l'altro che i tedeschi sanno bene che le frontiere attuali sono il risultato dei trattati di pace, ma sanno anche che i tedeschi formano una unità culturale e spirituale al di sopra delle frontiere e degli stati.

Il convegno degli ambasciatori con Stresemann

BERLINO, 27. — A proposito delle notizie pubblicate dalla stampa francese secondo le quali gli ambasciatori tedeschi a Parigi e a Roma sarebbero stati invitati telegraficamente a recarsi presso il sig. Stresemann che attualmente è a Cap Marin, il «Wolff Bureau» apprende da fonte autorizzata che l'ambasciatore di Germania a Parigi von Hoesch il quale è in vacanza da qualche tempo soggiorna come d'abitudine sulla costa azzurra e che l'ambasciatore di Germania a Roma Von Neurath ha visitato il sig. Stresemann dopo aver partecipato a San Remo alla riunione del consiglio di amministrazione di quell'ospedale tedesco.

La viva attesa a Vienna l'incidente verrà appianato

VIENNA, 27. — Secondo la «Neue Freie Presse», nei circoli diplomatici della capitale austriaca si giudica assolutamente con calma la controversia per l'Alto Adige. E'

La Francia a fianco dell'Italia contro l'Austria mendicante!

PARIGI, 27. — «La Liberté» in un articolo intitolato «Gli incidenti dell'Europa centrale» scrive fra l'altro che veramente è un segno dei tempi che la repubblica austriaca ridotta alla mendicità, oggetto di commiserazione generale, salvata dalla fame dai vincitori generosi appena ricuperata qualche forza faccia del nazionalismo. L'articolista si domanda poi dove si andrebbe se rinascesse un militarismo austriaco, e afferma che dietro le campagne che si fanno in Austria e nelle assemblea austriache contro l'Italia relativamente al Trentino vi è la Germania e non vi può essere che la Germania. L'Austria mendicante ingrata ha preso il denaro degli alleati e serve di avanguardia al germanismo. Si parla di Trento oggi, si parlerà di Trieste domani e la fusione austro-tedesca che si farebbe sotto un pretesto morale intellettuale ed economico non avrebbe che per effetto di sostituire la grande Germania all'antico impero degli Asburgo sotto la spinta tradizionale verso l'Adriatico.

Sembra difficile, soggiunge lo scrittore, che Mussolini non scorga questa conseguenza, essa è insita nella natura delle cose e deriva dal fatto che lo smembramento dell'antico impero austro-ungarico non ha semplificato nè migliorao ciò che era la politica dell'Europa centrale e orientale neanche nei riguardi dell'Italia.

Oggi per la prima volta la bandiera italiana garrisce al vento nella sede del caimacato di Giolo. Il tricolore fu salutato da truppe indigene e metropolitane, fra cui capicie nere che hanno entusiasticamente diviso con camerati dell'esercito le fatiche e i sacrifici delle operazioni. La popolazione ha reso il dovuto omaggio al simbolo della Patria, issato sopra artistico fascio littorio, donato dalla coorte Balilla "Cirenaica". Così la vita italiana di Giolo iniziasi sotto augurali auspici nostri giovanissimi fedel, che sentono fremere nell'animo il desiderio delle mete lontane che V. E., animatore di ogni ardimento, ha già luminosamente indicato. V. E. è stato acclamato con voce commossa in questa oasi, dove il sedicente governo senussita ha invano resistito fino a ieri dinanzi alla inflessibile azione di fermezza e di dignità del governo fascista. Da oggi, tutte le nostre energie sono tese nella volontà di affrontare nuove fatiche e nuovi sacrifici per la grandezza d'Italia. — Teruzzi.

Le riconquiste dell'Italia nella Libia

I comunicati del Ministero delle Colonie sulle operazioni militari nella Libia devono allietare ogni italiano. Il tricolore, che nei torbidi giorni della guerra mondiale era stato saggiamente raccolto e concentrato solo nei punti più strategici, più difensibili della Colonia Libica; il tricolore che i ribelli indigeni, aizzati e armati dai nemici d'Italia palesi ed occulti, mostravano quasi di non più temere e insidiavano in ogni luogo e odo; ecco che ora s'impianta gloriosamente su tutte le località allora abbandonate, ogni giorno spingendosi più addentro e più lontano, distruggendo o disperdendo i nuclei di ribelli che tentano invano di resistere.

Dopo occupata l'intera regione del la Giufra, la mattina del 19 febbraio una forte colonna delle instancabili truppe nostre partiva da Ualdan, punto sulla lontana oasi di Zella, dove i ribelli già sconfitti in altre parti, si andavano concentrando.

Dopo vittori si combattimenti, alle 14.30 del 22 la nostra bandiera sventolava sull'abitato di Zella — a 180 chilometri dalla Giufra, a 620 chilometri da Misurata. Da Zella, focolare della rivolta scoppiata nella Tripolitania nel 1914-15 contro di noi, solo due ore prima della occupazione erano fuggiti tre capi ribelli, abbandonando perfino i loro indumenti personali. I nostri inseguirono i fuggiaschi per oltre una ventina di chilometri, rastrellando il terreno in ogni senso.

Di vittoria in vittoria

Intanto si seppe di forti concentramenti avversari in zona di Tegrift e di Gifa. Il Governatore e Comandante delle truppe dispose immediatamente che la colonna di Zella marciasse subito in direzione di Tigrift e un'altra colonna partisse da Nufilia in direzione di Gifa. Con arcio meravigliosamente rapide, la mattina del 25 febbraio la prima colonna già si scontrava con una massa di forze avversarie calcolata in circa mille fucili e ne seguiva un asprissimo combattimento durato tre ore e terinato con la nostra vittoria e la fuga disordinata dell'avversario che lasciò sul terreno qualche centinaio di morti.

Nel pomeriggio dello stesso giorno, 25, altro combattimento intensissimo, per la conquista dei pozzi di Tegrift che i nemici, in grande numero, parevano disposti a difendere ad oltranza. Altro combattimento — altra sconfitta dei ribelli, che verso le ore 16 si davano a fuga disordinata, lasciando sul terreno ben 300 morti contati; e fra essi uno dei fratelli Sef in Nessen che era fra i capi e già fuggito da Zella.

L'altra colonna frattanto aveva occupato Gifa.

Le nostre due colonne hanno passato la notte da sabato a domenica nella calma più perfetta, ciascuna nei propri bivacchi: esse trovavansi a 50 chilometri circa l'una dall'altra.

Le nostre perdite, che ammontano cinque ufficiali caduti e a cinque feriti in combattimento alla testa dei loro reparti, e a 200 uomini di truppa, fra morti e feriti, tutti dei reparti di colore, testimoniano con quanto accanimento si sia combattuto da ambe le parti.

Il Comando delle truppe ha disposto ancora in giornata di domenica perchè l'aviazione effettui il trasporto in volo dei feriti più gravi.

Nella Cirenaica

Mentre questi fatti d'arme si svolgevano nello scacchiere tripolitano, la mattina del 18 febbraio partiva dalla base avanzat di El Haseiat sull'Uadi Faregh (a una cinquntina di chilometri da Agedabia, e a circa 220 chilometri da Bengasi) una forte colonna di truppe della Cirenaica, diretta al lontano gruppo delle oasi di Augira Gialo, già sede del governo religioso, politico e militare della Senussia per tutto il territorio della Cirenaica.

La colonna raggiungeva nelle prime ore pomeridiane del 23 la località di Mahatau Es Sebil, in vista di Augila, prima oasi del gruppo, dove i capi e la popolazione di Augila offersero la piena ed incondizionata sottomissione della froo città.

Nella mattinata del 25 una nostra colonna fornita di autocarri si portava sui margini occidentali della vasta oasi di Gialo, soffocando la resistenza di piccoli nuclei nemici. In tali azioni furono catturati tre cannoni, un centinaio di fucili e molte munizioni.

Gialo occupata
Il telegramma del Governatore

Da sabato mattina sventola a Gialo il tricolore — ai margini dell'inospitale deserto libico, che è una delle plaghe più misteriose e paurose dell'intero Sahara.

Quello che fu per cinque anni, dalla occupazione di Agerabia in poi, il quartiere generale della Senussia, è passato quasi senza contrasto in nostro pieno definitivo possesso.

Fin da domenica mattina, in Gialo, nella sicurezza che dà la bandiera d'Italia, si è riaperto il mercato con notevole affluenza di popolazione e sensibile ripresa degli affari.

**

ROMA, 27. — A S. E. il Capo del Governo è pervenuto il seguente telegramma da Giolo:

L'inaugurazione del teatro dell'Opera a Roma
presenti i Sovrani

ROMA 27. — L'esecuzione del «Nerone» di Boito col quale si è stasera inaugurato il teatro reale dell'Opera ha costituito un eccezionale avvenimento artistico. La rinnovata sala del teatro presentava un colpo d'occhio meraviglioso e maggior risalto alla decorazione era dato da mazzi di violette posti al centro del parapetto di ogni palco.

Nel teatro si notavano le più alte personalità del mondo romano, ministri e sottosegretari di stato, membri del corpo diplomatico fra cui gli ambasciatori di Francia, di Inghilterra e rappresentanti di tutte le principali città d'Italia fra cui l'alto commissario per Napoli, S. E. Castelli appositamente giunto per assistere all'avvenimento. Il podestà di Milano, on. Belloni trattenuto nella sua città da impegni del suo alto ufficio, ha telegrafato al Principe Potenziani assicurandolo che assisterà ad una delle rappresentazioni della prossima settimana. Erano presenti inoltre il governatore di Roma, il maresciallo Badoglio e moltissimi ufficiali in alta uniforme nonchè i rappresentanti dei principali giornali italiani ed esteri. Pochi minuti prima delle 21, ora per la quale era fissato l'inizio dello spettacolo, sono giunte le LL. MM. il Re e la Regina colle principesse Giovanna e Maria e il Duca d'Aosta. Al loro apparire nel palco reale tutti i presenti sono scattati in piedi applaudendo mentre l'orchestra intuonava l'inno Reale e Giovinezza, che i Sovrani e tutta la sala hanno ascoltato in piedi. Cessati gli applausi si è iniziato lo spettacolo che è stato seguito dai Sovrani con vivo interesse. L'opera ha ottenuto un grande successo e il maestro Marinuzzi che dirigeva l'orchestra è stato più volte chiamato al proscenio alla fine di ogni atto insieme con i principali interpreti tenore Lauri Volpi signore Bianca Scacciati e Luisa Bertana, baritono Franzi e basso Dominici.

I Sovrani si sono trattenuti fino alla fine dello spettacolo che è terminato alle una. Appena calato il sipario dopo l'ultimo atto tutto il pubblico si è rivolto verso il palco reale tributandovi nuovissimi applausi ai Sovrani, mentre l'orchestra suonava l'Inno reale. All'uscita dal teatro una nuova calorosa dimostrazione è stata fatta alla Regina e alle principesse. Molto ammirata è stata la decorazione del teatro, opera dell'architetto Piacentini, con il quale le autorità intervenute si sono felicitate.

Avanguardisti e balilla in pellegrinaggio a Castel Dante

TRENTO, 27. — Gli Avanguardisti e i Balilla di Trento e di Roveredo sono saliti oggi in patriottico pellegrinaggio sul sacro colle di Castel Dante dove si trovano i cimiteri di guerra della zona ed hanno reso omaggio alle tombe dei gloriosi. Caduti. Don Antonio Rossaro ha rievocato con commossa parola le epiche battaglie colà combattute, suscitando il più profondo entusiasmo dei giovani fedeli del fascismo.

Nel consiglio della L. U. C. E.

ROMA, 27. — Il gr. uff. dott. Guido Beer Prefetto del Regno, segretario capo della Presidenza del Consiglio dei Ministri è stato chiamato a far parte del Consiglio Superiore dell'Istituto Nazionale L. U. C. E. in rappresentanza del Consiglio dei Ministri in sostituzione del gr. uff. dr. Felice Ferrari Pallavicino dimissionario.

I soccorsi all'Albania e la Società delle Nazioni

GINEVRA, 27. — Il segretario generale della Società delle Nazioni comunica che la nota inviata dal governo albanese per chiedere il concorso della S. d. N. onde alleviare le pene della carestia nell'Albania del nord, è stata ritirata dall'ordine del giorno delle questioni da discutersi nella prossima sessione che si inizierà lunedì venturo, vista l'impossibilità in cui si trova il governo albanese di inviare un delegato per esporre la questione al consiglio.

Le speculazioni sul franco in Inghilterra
Il sottosegretario di stato agli esteri destituito
Alti funzionari colpiti

LONDRA 27. — *E' stato pubblicato il apporto della commissione di inchiesta sulla recente questione relativa alla speculazione sul franco, questione nella quale sono stati immischiati alcuni funzionari del Foreign Office. Il primo ministro Baldwin e il ministro degli esteri Chamberlain hanno accettato le conclusioni della commissione di inchiesta. Conseguentemente il sig. Chamberlain ha ordinato che Gregory sottosegretario di stato al "Foreign Office" venga destituito dalle sue funzioni, che si permetta a Galey funzionario del Foreign Office di dimettersi e che il comandante di marina Maxse addetto al Foreign Office sia severamente censurato e perda tre anni di anzianità.*

GLI AVVENIMENTI del GIORNO
Una spaventosa tragedia
Trentacinque morti a Moriago nell'incendio di un cinematografo

TREVISO, 27. — Un tremendo sinistro è avvenuto iersera nel paese di Moriago, portando in quel piccolo e tranquillo centro il terrore e la disperazione. Per trovare raffronti bisogna risalire alle più tristi calamità della egione, 35 persone tra uomini, donne e bambini, tutti in età fiorentissima, dai 15 ai 25 anni, hanno perduto la vita tra le fiamme in qualche minuto di indescrivibile panico, mentre il luogo ove si erano radunati per passare qualche ora di svago dopo le fatiche della settimana, quasi tutto costruito in legno, ardeva come una torcia.

La spaventosa tragedia si è svolta in una modesta casa di campagna, il secondo piano della quale, già adibito a granaio, era stato ultimamente affittato e adattato a cinematografo dal marionettista Fauso Braga, uomo noto e assai popolare nei paesi del Veneto.

Erano le 20.30 di sera e la sala era gremita di gente. Si calcola che in uno spazio così ristretto si stipassero 300 spettatori all'incirca, in gran parte giovanetti e ragazze.

Si girava «La maschera d'acciaio» una film d'avventure, allorquando dalla gabina di proiezione, un simulacro di cabina fatto di tavole e di tende, partì un lampo abbagliante. La pellicola si era incendiaa. Fu rifatta la luce, mentre il pubblico non rendendosi ancora conto di quanto avveniva, rimase più sorpreso che spaventato. Ma subito dalla macchina il fuoco si comunicò alle altre pellicole accatastate nella cabina.

Il materiale infiammabilissimo sprigionò una fiammata che attaccò tavole e tende, sicchè tutto arse in breve tempo. Fu solo quando gli spettatori videro le prime fiamme ed il fuoco uscire dalle tavole crepitanti della cabina, che si scatenò il panico indescrivibile. La gente balzò dai posti invasa dal terrore, mentre un fumo denso come una nuovola invadeva il locale. Tutti si precipitarono urlando e piangendo all'uscita, urgendo in massa contro l'unica porta. La lotta per la vita si scatenò tremenda.

La sventura più grande fu che la porta si apriva per di dentro: i primi giunti impazziti dal panico si battarono contro di essa in calca, in modo quasi da chiudere con le proprie mani la propria tomba; e se anche qualcuno avesse pensato di aprirla non lo poteva fare perchè i sopravvenuti, premendo contro di essi, impedivano il più piccolo movimento.

Alla fine la calca poderosa, che si era formata, fece cadere la porta e con essa d'intero tramezzo di tavole su cui era infissa, ed allora un groviglio di corpi precipitò rotolando, l'uno sopra l'altro, giù per la scala angusta, intasandosi completamente e accastandosi contro la porta di strada.

Quivi si ebbe il maggior numero di vittime che totalmente ascendono a 35 orti e a vari feriti.

Sul luogo si portarono carabinieri militi e fanteria. L'opera dei pompieri di Treviso, Vittorio Veneto, Montebelluna e Conegliano ha proceduto spedita. A mezzanotte e mezza l'incendio era spento completamente.

Nella serata stessa venivano, dai carabinieri, condotti in Municipio, per essere messi a disposizione dell'Autorità di P. S. il vecchio marionettista Braga e le figlie Lucia di anni 25 e Atala d'anni 22.

Il Prefetto di Treviso vittima di un grave incidente automobilistico

TREVISO, 27. — Questa mattina alle 5, il Prefetto della nostra Provincia, Dentico D'Acadia che fu tra i primi a recarsi sul luogo della sciagura a Moriago, mentre ritornava a Treviso, rimaneva vittima di un grave incidente in località Campagnol, presso Montebelluna. La automobile sulla quale egli si trovava, a causa della strada ghiacciata slittava, battendo violentemente contro un albero. Il Prefetto riportava la frattura delle ginocchia, la frattura del bacino e la probabile commozione viscerale. Lo chauffeur riportava pure varie contusioni.

I CAMBI
LE QUOTAZIONI D'OGGI

VENEZIA, 28. — Ecco le odierne quotazioni dei cambi (prezzi d'apertura): Parigi 74.32 — Londra 92.17 — New York 18.89 e un quarto — Zurigo 364 — Belgio 2.64 ducati.

Come avvenne l'affondamento dell'"Alcantara,,
Le giustificazioni del comandante la nave russa

SOUTHAMPTON, 27. — Il capitano Friedmann comandante la nave scuola russa «Tavaric» ha fatto oggi dinanzi alle autorità del porto le seguenti dichiarazioni circa i due segnali di soccorso lanciati dalla sua nave immediatamente dopo la collisione con l'«Alcantara». Lanciammo il segnale di soccorso in seguito ai quale giunse subito il vapore «Baron Douglas» che chiese ciò che era successo. Spiegammo di avere avuto una collisione con un vapore e che non eravamo in pericolo, ma esprimemmo il timore che gli uomini del l'«Alcantara» fossero in acqua. Dopo le nostre spiegazioni il «Barone Douglas» si allontanò e noi presumemmo che si mettesse alla ricerca dei naufraghi. Ricevemmo poi numerosi radio che ci chiedevano il significato dei nostri segnali. Inviammo allora il segnale «tutto bene» che naturalmente riguardava la nostra nave soltanto e segnalammo a tutte le stazioni il luogo in cui era avvenuta la collisione aggiungendo che era possibile che degli uomini fossero in acqua. Eravamo nell'impossibilità di mancerare dato che la nostra nave è a vela.

Spacciatori di cocaina al confino!
Un medico ed un farmacista ammoniti

LECCE, 27. — La commissione provinciale ha inviato al confino tale Gioacchino Pranzo perchè spacciatore di cocaina ed ha inoltre ammonito il farmacista Ferramosca Luigi la di lui moglie Giaccari Liberata e il medico chirurgo Augusto Leante perchè implicati nello smercio della stupefacente. Il prefetto ha inoltre deferito il dott. Leante all'Ordine dei Medici per i provvedimenti disciplinari adeguati alla gravità dell'offesa da lui recata ai doveri morali di chi esercita la professione sanitaria.

Il crollo di una sala cinematografica
Molte vittime

RIO DE JANEIRO 27. — *A Curitiba nello stato di Parana la sala di un cinematografo è crollata mentre si stava svolgendo una rappresentazione. Nel disastro avrebbero trovato la morte numerose persone in maggioanza donne e fanciulli. Finora sarebbero stati estratti dalle macerie tredici cadaveri.*

DOMENICO DEL BIANCO dirett. resp.
Tip. D. Del Bianco e Figlio - Udine

ULTIME DI PROVINCIA

Un bosco in fiamme sopra Peonis
Due case distrutte

(28, *Per telefono da Gemona*). Da ieri il bosco di faggio che ricopre le pendici del monte Corno, sopra Peonis, è in fiamme.

L'incendio si è manifstato per cause ignote verso le ore 12, e dato il secco si è subito propagato a tutto il bosco. Purtroppo anche due case dell'abitato di Peonis sono in fiamme. Sul luogo si sono portati i militi della Legione Alpina, carabinieri e truppa, onde isolare il sinistro che ha preso proporzioni allarmanti. Il bosco è di proprietà dei comuni di Trasaghis e Forgaria.

GEMONA

Udinese fulminato dalla corrente elettrica

(Per telefono, ore 10.45.) — Stamane l'elettricista Luigi Venier di Alessio di anni 26, di Udine, ma da diverso tempo occupato presso l'Officina elettrica di Gemona, rimaneva vittima di un mortale infortuno sul lavoro.

Non sono noti ancora i particolari; si sa solo che il Venier salito sopra una antenna per aggiustare gli isolatori che sorreggono i fili per cui passa la corrente ad alta tensione, evidentemente per aver questi toccati inavertitamente, rimase investito dalla corrente e fulminato sul colpo.

Sul posto si portarono per le constatazioni di legge il R. Pretore ed i carabinieri.

MERETTO DI TOMBA

Muore cadendo dalle scale

Nella frazione di Plasencis è avvenuta una mortale disgrazia. Certa Maddalena Bulfone, d'anni 62, mentre saliva le scale della propria abitazione per portarsi a dormire, perdeva l'equilibrio e precipitava dall'alto dei gradini.

La povera donna andava a sbattere pesantemente il capo sull'impiantito, in modo da riportare la frattura della base del cranio. Ciò causò il decesso della Bulfone.

PORDENONE

Grave lutto cittadino

(*Per telefono, ore 10*). — Verso la mezzanotte si è spento il Cav. ANTONIO BRUSADINI.

La notizia fu conosciuta in città soltanto questa mattina, e destò in tutti un dolore profondo. Io stesso ve la comunica con animo angosciato. Pordenone ha perduto uno dei suoi figli che più intensamente l'amavano, uno dei suoi cittadini più benemeriti, Antonio Brusadini, di elevato ingegno e di elettissimo spirito, poteva giungere ad alte mete ed a posizioni economiche invidiabili; preferì vivere modestissimamente e sopratutto preferì dedicare tutta la propria ammirabile attività in favore dei miseri dei doranti, in favore di ogni bella e buona impresa tentata a sollievo delle altrui miserie. Di lui, si può dire che spese la sua vita per gli umili, per i miseri; e fu per questo amato, benedetto dall'intera cittadinanza.

Un male inesorabile travagliava il nostro caro Antonio. Ultimamente, pareva lasciargli tregua; tanto che il sofferente aveva ripreso le sue conversazioni, così ricche di memorie locali, con gli amici che lo visitavano. La sua casa, durante la malattia, era divenuta meta di continuato pellegrinaggio: tutti s'interessavano della sua salute: tanto era generale l'effetto e la riconoscenza verso di lui, verso la sua signora Emma sua adorata e degna compagna nel bene.

**

Antonio Brusadini era segretario della Congregazione di Carità — presidente della Società Operaia — presidente della Cucina popolare — Segretario dell'Asilo Infantile: e durante la guerra presiedette il Comitato per Azione Civile. A tutte queste istituzioni egli dedicò la sua larga intelligenza, il suo cuor generoso, tutta l'anima sua plasmata di bontà luminosa, fervente.

Egli fu anche giornalista. La «Patria» lo ebbe fra i suoi collaboratori ambiti. A Pordenone diresse giornali del luogo, e collaborò anche in giornali di altre città.

I suoi concittadini gli preparano speciali onoranze. Intanto si è aperta una sottoscrizione a scopo di beneficenza.

L'ora arda c'impedisce di estenderci.

Alla moglie dell'ottimo Estinto, ai figli, i congiunti, le nostre condoglianze più profonde.

RIVIGNANO

L'assemblea della Latteria

Domenica ebbe luogo l'annuale assemblea della nostra Latteria, alla quale intervenne la quasi totalità dei soci che ascendono a 251.

Il presidente, signor Romano Malatia lesse l'elaborata relazione morale della utile istituzione, che conta ormai 30 anni di vita.

L'esauriente relazione venne approvata all'unanimità; e così pure il particolareggiato rendiconto 1927, che chiaramente dimostra la floridezza della Latteria; ciò che torna ad onore dei dirigenti, che nulla trascurano per il sempre maggiore sviluppo della vecchia istituzione.

ORARIO FERROVIARIO

FERROVIE

Linea Udine - Venezia

PARTENZE: ore 4.50 (acc.) — 7 (D) — 9 (acc.) — 11.23 (D) — 16.05 (D) — 18.40 (acc.) — 20.20 (DD).

ARRIVI: ore 4.10 (acc.) — 7.42 (misto da Pordenone) — 9.05 (DD) — 10.02 (acc.) — 11.53 (D) — 15.50 (acc.) — 17.41 (D) — 22 (misto) — 23.55 (acc.)

Udine - Tarvisio

PARTENZE: ore 4.55 (acc.) — 6.20 (fino alla Carnia) — 9.10 (DD) — 12.40 (acc.) — 16.20 (acc.) — 18.05 (D) — 20.55 (fino alla Carnia).

ARRIVI: 8.18 (acc.) — 11.01 (D) — 14.05 (acc.) — 19.30 (acc.) — 20 (DD) — 23.20 (dalla Carnia).

Linea Udine - Trieste

PARTENZE: ore 5 (omn.) — 6.45 (D) — 9.20 (acc.) — 12.15 (D) — 14.55 (acc.) — 17.35 (fino a Gorizia) — 18.15 (D) — 20.21 (acc.).